N. 14 — Martedì 14 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Martedì

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Enrico Pessinelli e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Ticino 28 16 8
Estero — qualunque destinazione 32 18 9
Supplementi, Resti, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La proroga della Camera e le notizie d'Africa

Dunque la proroga della Camera è ufficialmente pubblicata; il Ministero sa o vuol fare a meno di esso; ed ha sottoposto alla firma del Re il relativo decreto.

La cosa non stupisce gran fatto. Il Ministero presente per comodo suo ha tenuto mesi e mesi la Camera chiusa con pretesti infinitamente meno gravi.

Ma la misura, per quanto spiegabile, non è però completamente da approvare.

Si vuole che le popolazioni restino calme e si mostrino serie davanti all'ingrossare pericoloso e incerto delle cose africane; e le popolazioni davvero tengono un contegno molto severo, molto tranquillo, il quale, salvo che nasconda una colpevole indifferenza o un'ansia penosa, o una più penosa sfiducia, è certamente da lodare senza restrizione.

Ma mentre da una parte il popolo Italiano mantiene una condotta dignitosa e seria, che cosa fa dall'altra il Governo per incoraggiarlo e confortarlo in questa condotta? — A noi pare faccia ormai troppo per gettare l'allarme.

Nei cantieri e negli opifici militari si ordina un lavoro precipitoso, farraginoso, tumultuario per allestire armi, munizioni, vettovagliamento, utensili da guerra o da spedizione. Tutto ciò fa temere due gravi cose: — la prima che noi ci troviamo malissimo in arnese, che abbiamo i magazzini militari miserabilmente vuoti, che se per spedire 10 o 15 mila uomini siamo a queste strette, guai a noi il giorno che avessimo a mobilizzare tutto o a metà il nostro esercito! — la seconda grave cosa che ci fa temere, è che le nostre condizioni in Africa siano assai più gravi che non si pensi e le spedizioni d'uomini debbano succedersi le une alle altre più sollecite che non crediamo. Ora ciò non è propriamente fatto per infondere sicurezza e serenità.

Un altro motivo d'allarme e di paura: come procedono le informazioni in Africa e come si danno le notizie in Italia. La serie dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani* sulla campagna d'Africa è la sola fonte di notizie ufficiali che noi abbiamo, ed è ammannita con tale povertà, con tante contraddizioni, così incompletamente, da destare vere apprensioni. Stando agli stessi telegrammi *Stefani* appare che il Governo, i nostri soldati e il Comando d'Africa erano pessimamente informati: oppure se le informazioni a Roma e a Massaua si avevano giuste, prima di trasmetterle al pubblico si contraffacevano in un modo vergognoso. Ora il dover concludere che e Governo eritreo e Governo italiano sono ingannati sul conto del nemico, o sono ingannati gli italiani dal loro Governo, non è mica cosa che dia tranquillità; anzi fa temere laggiù assai di peggio che non sia. Si aggiunga che le pochissime notizie incomplete, contraddittorie, risultanti poi sbagliate, ce le sbocconcellano anche in briciole così minute, che a fiasco e a traverso di esse possono passare tutte le esagerazioni e le voci peggio fantastiche che abbiamo viste e udite di questi giorni. E anche ciò non toglie, anzi accresce le ragioni d'allarme.

E adesso abbiamo la proroga della Camera. Torniamo a dire che la cosa non ci stupisce. Ma se la nazione vede che il Governo non crede di poter tenere aperto il Parlamento mentre avviene la campagna d'Africa, allora teme che lì avvengano cose gravi che il Governo voglia esimersi dal notificare. Comprendiamo la nervosità dell'Assemblea parlamentare: ma la rappresentanza di una nazione è per sempre l'intermediario più naturale e più corretto fra essa e il Governo. Se la rappresentanza non sa mantenersi calma, tanto meno è da aspettarsi che calma si mantenga la nazione. Noi avremmo invece desiderato che coll'apertura del Parlamento si desse prova appunto di aver fiducia nella serietà di esso, si mostrasse di non temere il controllo pubblico, e quasi si assicurasse il Paese che in Africa non succedono tali cataclismi da dover sospendere la vita pubblica di una nazione.

Ecco il pensier nostro e il perchè non possiamo approvare la proroga del Parlamento. Armamenti tumultuari, spogliazione dei magazzini militari, spedizione improvviso di truppe considerevoli, notizie ormai riconosciute false e contraddittorie, certo insufficientissime, e per ultimo proroga parlamentare non sono sufficienti da infondere quella sicurezza e fiducia che è necessaria.

Per fortuna il Paese è più serio del Governo.

La notizia ufficiale della proroga del Parlamento.

Roma, 13 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera un reale decreto, in data di ieri, col quale la sessione legislativa del Senato e della Camera è prorogata.

Il Congresso giornalistico di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

Il Comitato ordinatore del Congresso giornalistico di Roma, nella seduta d'oggi, nominò la Commissione esecutiva in persona dei giornalisti Bronna, Cortina, Luciani, Norsa, Raimondi, Ricci e Rossi.

Questa Commissione inizierà domani i suoi lavori.

L'elezione politica d'Imola.

Bologna, 10 (*Stefani*). — *Collegio d'Imola.* — Risultato complessivo: inscritti 5649, votanti 1588, Badaloni 1510; dispersi 72, tre sezioni rimasero deserte.

L'EROICA RESISTENZA DEL PRESIDIO DI MACALLÈ.

Si conferma l'avanzata della colonna Albertone — Altri assalti al forte di Macallè — Gravi perdite del nemico. Si è fatta nuova provvista d'acqua.

L'eroica resistenza del presidio di Macallè.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Adigrat, 13:

« Un informatore, partito ieri mattina alle 12 da Macallè, riferisce che sabato, 11, alle otto l'intero corpo scioano attaccò il forte, ma venne respinto con gravi perdite.

« Lo stesso informatore fu obbligato a trasportare i morti scioani.

« Pel 12 non era preparato alcun attacco, probabilmente perchè gli scioani erano preoccupati delle perdite subite e della resistenza del forte.

« La fonte che era tenuta sotto il dominio del fuoco nemico venne ripresa la sera di venerdì dal presidio del forte che la mantenne tutta la notte, rifornendone la riserva, ma al mattino dell'attacco dovette abbandonarla.

« Si sarebbero verificati casi di dissenteria fra gli assedianti, specialmente nei galla.

« Un gruppo di 150 cavalieri nemici andati venerdì a razziare nel Samrè furono disarmati e spogliati dagli abitanti del paese.

« Le notizie delle gravi perdite degli scioani e il principio dello sviluppo dei miasmi, a causa dei cadaveri insepolti, sono pure confermate da altre informatore. »

Le marcie dei battaglioni verso il luogo di concentramento.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Tutte le marcie dei battaglioni verso il luogo di concentramento procedono benissimo. I mezzi di trasporto che si trovano al loro seguito sono limitati allo stretto necessario, ma sono sufficienti. Un solo battaglione rimane a Massaua per ordine del governatore.

La necessità di salvare la guarnigione di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,5:

L'Italia Militare scrive:

« Corre una riserva di acqua nel forte di Macallè vi era, ed è a credersi che in questi ultimi giorni si siano riempiti tutti i recipienti possibili, epperò nutriamo speranza che la guarnigione del forte possa tener duro finchè che è possibile di accorrere in suo aiuto, ovvero che in qualche modo possa salvarsi.

« Il battaglione di Galliano è là da oltre un mese come sentinella avanzata a novanta chilometri davanti la fronte.

« Il governatore ve lo lasciò, ed il Governo centrale lo seppe; era probabilmente necessario.

« Non arrischiamoci a dare un giudizio in proposito, ma diciamo che si deve fare quanto è umanamente possibile per liberarlo.

« Il Governo metta Baratieri in grado di avanzarsi il più presto possibile. »

È confermata l'avanzata della colonna Albertone.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,20:

L'Italia Militare fa seguire al telegramma dell'*Agenzia Stefani* di iersera questa parole:

« È inutile far osservare che questo dispaccio in tutto o per tutto dà le notizie di fatto che abbiamo dato ieri, sia rispetto al movimento di Baratieri, sia rispetto a quello del colonnello Albertone.

« Se poi l'Albertone si sia spinto innanzi soltanto per tastare il terreno o per picchiare, è questione che troviamo oziosa. »

L'Italia Militare stessa fa poi seguire al breve telegramma delle *Stefani* odierno, i seguenti commenti:

« Ma non c'è la marina oltre la milizia territoriale? Si crede che essa non basti? E perchè? Non pretendiamo una risposta, ma queste sono domande che vengono subito sulla bocca di ogni lettore. »

La colonna Albertone sarebbe già a Macallè.

Le difficoltà dell'approvvigionamento.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

L'Esercito, nell'ultima edizione, dice: « Noi crediamo che il colonnello Albertone abbia ordine, dopo di aver conseguito lo scopo, di ripiegare, se è possibile, facendo saltare il forte di Macallè. Egli non può essere arrivato a Macallè prima del 13, se non ha trovato il nemico. La sua azione mi distocni di Macallè non può avere che una brevissima durata con carattere di ricognizioni offensive. Avere notizie anche solo dell'arrivo prima della sera del 13 o del 14 non ci pare possibile. »

Però stasera si vocifera insistentemente che il Governo abbe già l'annunzio dell'arrivo del colonnello Albertone a Macallè, ma è impossibile controllarlo per il rigorismo eccezionale adottato contro i giornalisti.

Figuratevi che in qualche circolo ministeriale si parla persino di adottare altre misure contro i corrispondenti.

L'Esercito, confermando poi pienamente l'interpretazione del telegramma *Stefani* che vi telegrafai iersera, dice che il telegramma dell'*Agenzia Stefani* deve essere interpretato nel senso che *per ora* Baratieri col grosso delle truppe si avanza fino ad Adaga-Amus procedute dalle bande; che ogni successivo movimento in avanti è subordinato all'esito della ricognizione della colonna Albertone.

Lo stesso giornale aggiunge:

« Ciò è tanto vero che la forza di 6000 uomini data ad Albertone con una batteria e mezza dà alla sua ricognizione un carattere offensivo, poichè altrimenti per trovare un contatto con Macallè e sapere che cosa vi succede non era necessario affidargli simili forze; bastava un'ardita pattuglia comandata da un ufficiale con sufficiente scorta.

L'Esercito, a proposito delle difficoltà del munizionamento dei viveri, contraddicendo chi afferma che vi si provvederà prontamente, dice: « Basta considerare che occorreranno per lo meno altrettanti portatori indigeni quanti sono i soldati, anzi di più, oppure parecchie migliaia di muli. Tutto questo, come si vede, non si potrà provvedere in qualche settimana: ma occorrerà una lunga se non lunghissima preparazione che sarebbe stato prudente incominciare lo scorso autunno, quando si ebbero le prime notizie della radunata dell'esercito scioano e dei ras.

« Queste difficoltà, che erano prevedute dal generale Baratieri, diventarono maggiori con l'invio di nuove truppe. Difficoltà grande è questa, e l'aggiungere battaglioni a battaglioni su rivela una preoccupazione tardiva, non vale quando si debbono inviare in un paese così lontano dove non è facile approvvigionarli.

« I muli stessi debbono vivere ed i conducenti altresì.

« Si regga adunque quale enorme difficoltà sia quella di far vivere un corpo di operazione di ventimila uomini o anche solo di quindicimila sull'altipiano abissino distante una diecina di tappe dalla base di operazione. »

Anche l'*Opinione* ritiene che l'avanzata di Baratieri sussista malgrado i telegrammi *Stefani*.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Il telegramma dell'*Agenzia Stefani*, comunicato adesso, ridesta entusiastiche speranze, soprattutto per la ripresa della conduttura e del fornimento dell'acqua al forte. Questa speranza è tanto più viva in quanto che si ritiene che il colonnello Albertone avendo potuto compiere la marcia da Adigrat a Macallè in due sole tappe, sia giunto certamente stamane a contatto col forte.

Si ritiene, anzi, che un primo scambio di fucilate della colonna Albertone [illegible] dell'esercito scioano sia già avv[illegible] ciò se Baratieri, come è probabile, [illegible] ripresa l'avanzata oltre Adag-Amus, un grande combattimento non è lontano.

Intanto, con l'ottimismo e la speranza, cresce l'ammirazione pel valore del maggiore Galliano.

(Questa notizia conferma pienamente quanto ci ha telegrafato ieri per primo il nostro corrispondente romano, e che tutti i fogli ministeriali di Roma e del Piemonte si sono affrettati a smentire. Che il colonnello Albertone si sia avanzato con una colonna di 6000 uomini sembra certo, e stamane forse non lo metteranno nemmeno più in dubbio quelli che ieri credevano di essere meglio informati smentendo indirettamente la notizia da noi data per prima).

(*N. d. R.*).

L'opera del colonnello Albertone.

Ancora il rifiuto di Galliano ad arrendersi

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,15:

Il *Don Marzio* riceve da Adigrat un telegramma annunziante che il colonnello Albertone, il quale si trova in ricognizione sulla via di Macallè, ha arrestato parecchi informatori nemici.

Il colonnello Albertone ha inoltre istituito dei posti di osservazione sulle alture dominanti le vie che conducono a Lucco, Azbi, Sincatu, Ongol.

Lo stesso telegramma conferma che informatori giunti presso Baratieri recarono che Maconnen il giorno sette, prima di attaccare Macallè, mandò due messi al maggiore Galliano invitandolo ad arrendersi, promettendo di rispettare uomini e cose. Il Galliano rifiutò sdegnosamente.

Si vuole che ad alcuni informatori nostri fatti prigionieri dagli scioani siano state mozzate le mani.

Una lettera di Menelik a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18:

Nel supplemento del giornale l'*Esercito*, uscito ora, dice che malgrado i continuati attacchi contro Macallè, la processione dei mesi abissini e scioani non è finita. Aggiunge che nella giornata del 12 Baratieri ha ricevuto un nuovo messo scioano, latore di una lettera autografa del negus Menelik.

L'Esercito aggiunge: « Secondo le notizie da ottima fonte, le difficoltà di vettovagliamento previste incominciano a verificarsi a Massaua e sull'altipiano. Parecchi battaglioni sono costretti a fare una sosta a Massaua, perchè il servizio dei viveri non è assicurato. »

Sulla diceria di una spedizione contro l'Harrar.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 21,45:

La *Riforma* scrive: « Si continua a dire che una spedizione all'Harrar era stata decisa dal Ministero prima che si apprendesse la riunione delle forze di Menelik con quelle dei ras. Ora ci risulta che di quella spedizione mai si parlò concretamente nelle sfere governative: questo non toglie che si sieno fatti studi per vedere se, date certe eventualità, un attacco contro l'Harrar e contro le Scioa sia possibile; ma ognuno comprende che simile impresa non potrebbe essere ordinata senza una seria preparazione.

Bisogna pensare ai dervisci!

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

L'*Italie* si domanda: « Come mai non si pensa seriamente al pericolo che ci minaccia dalla parte di Cassala? Nessuno più dubita che i dervisci si riuniscono e si preparano ad attaccarci. Non è evidente che occorre inviare seimila uomini per trattenerli? Dunque il Ministero della guerra e lo stato maggiore non vogliono comprendere che se la vittoria non ci sorride avremo una rivolta degli indigeni? Questa ostinazione del Governo nel credere la guerra facile limitandosi alle mezze misure di fronte al pericolo, è sconfortante. » (Veramente il Governo ha pensato a questa eventualità inviando un Corpo di seimila uomini alla nostra frontiera occidentale sotto il comando del generale Dabormida. A che dunque i lagni dell'*Italie*? — *N. d. R.*).

Partenza di altre truppe.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17:

Questa sera, alle 22, partirà alla volta di Massaua il *Gottardo*, su cui è stato imbarcato il 3° battaglione bersaglieri composto di 26 ufficiali, 35 sott'ufficiali, 705 soldati. Vi si sono inoltre imbarcati 110 muli e molte munizioni da fuoco e da bocca.

Domani partirà il *Washington* col 17° fanteria, e il 15 il *Rubattino* con 2 batterie di artiglieria.

Altri rinforzi per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,15:

Furono impartiti ordini telegrafici per la costituzione di altri cinque battaglioni, cioè: 18°, 19°, 20°, 21° e 22°, che saranno forniti dai Corpi d'armata di Piacenza, Verona, Milano, Firenze e Napoli.

Con questi cinque battaglioni partiranno per l'Africa tre altre batterie di artiglieria da montagna.

Navi con truppe in rotta per Massaua.

Suez, 12 (*Stefani*). — Il *Polcevera*, della N. G., con truppe, quadrupedi e materiali, proveniente da Napoli, ha proseguito stamane per Massaua.

Messina, 13 (*Stefani*). — Il *Singapore* e l'*Adria* della Navigazione Generale con truppe e munizioni transitarono lo stretto diretti a Massaua.

L'Umberto I, avente a bordo 18 soldati, un sergente ed un caporale rimpatrianti per motivi di salute o di famiglia, è giunto da Massaua per proseguire per Napoli.

Partenza da Massaua.

Massaua, 13 (*Stefani*). — È partita la nave *Scilla*. Tutti bene.

Mercatelli conferma l'avanzata di Albertone.

Particolari sugli attacchi al forte di Macallè.

Arrivo di truppe.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 22,10:

Mercatelli telegrafa da Massaua 13, ore 4 pom.: « Una lettera del maggiore Galliano, in data 8 sera, dice che il combattimento durò tutta la notte e durante il giorno con sviluppo di fucileria. L'artiglieria fu portata in varie posizioni da mille a settecento metri. Essa danneggiò alquanto il ridotto. A sera il nemico dovette ritirarsi. Però a mezzanotte tentò un attacco di sorpresa. Venne respinto.

« Il giorno 9 il nemico riprese l'attacco con una sola fucileria, tentando d'impedire l'accesso all'acqua. Il nemico, per altro, non ottenne in tutti questi attacchi verun successo. Le perdite dei nostri sono lievi.

« Il giorno 10, passò tranquillo. Le notizie del 10 sera, recano che il blocco si va restringendo ed i nemici addossandosi. L'accesso all'acqua è difficile perchè dal forte non si può uscire. La guarnigione sarebbe ridotta a servirsi dell'acqua di riserva, la quale potrà durare ancora sette od otto giorni.

« Le disposizioni prese dal nemico alla sera del 10 fanno temere un nuovo attacco di notte nella giornata dell'11. Non è però giunta alcuna notizia in proposito.

« Felter, richiesto al campo scioano, vi si recò con un salvacondotto di ras Maconnen sezione al cognasinao Veschen. Una sua lettera scritta in francese è giunta la sera del 10. In essa si dice che non potrà tornare prima del 15. Forse egli è in aspettazione di qualche consiglio dei ras.

« Ieri sono arrivati il 6°, oggi il 7° battaglione di fanteria d'Africa.

« Ieri pure tutte le truppe indigene si spostarono verso Adaga-Amus. Il 7° ed 8° battaglione colle bande occupano Mai-Meghattah, che si trova al sud di Adaga-Amus, più al sud di Adigrat. Queste truppe sono sotto gli ordini del colonnello Albertone. »

(L'avanzata di Albertone viene confermata da tutte le parti. La smentiranno ancora i fogli ministeriali?)

Lo stato maggiore del generale Dabormida.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Il generale Dabormida avrà per aiutante di campo il capitano Bellavita, e per ufficiale d'ordinanza il tenente Piva.

I capitani Mezzarini e Mambretti disimpegneranno le funzioni di aiutanti maggiori in primo nei reggimenti di fanteria Africa, comandati dai colonnelli Airaghi e Nava.

Il Governo ed i telegrammi privati ai giornali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,15:

Senza tema di smentita governativa, vi posso garantire che stamane fu diramata dall'ufficio centrale del telegrafo la seguente circolare segreta agli impiegati telegrafici del Regno:

« D'ordine superiore, i telegrammi contenenti notizie d'Africa diretti ai prefetti ed agli agenti dell'*Agenzia Stefani* avranno la precedenza assoluta su quelli diretti ai giornali. »

Quest'ordine fu dato per ritardare tutti i dispacci indirizzati ai giornali con notizie africane.

Come sapete, i telegrammi *Stefani* da Roma sono trasmessi d'urgenza: quindi, nel nuovo ordine dato, bisogna ravvisare la volontà nascosta del Governo di ritardare, anche più del necessario, le notizie africane.

Questo provvedimento è stato preso in seguito alle notizie propalate ieri a Roma dai giornali militari sull'avanzamento del colonnello Albertone, mentre il Governo desiderava che non si conoscesse o fece poi di tutto per smentirle. Non meravigliatevi quindi se parecchi miei telegrammi vi arriveranno con qualche ritardo anche grave.

Trovandoci in guerra, comprendiamo benissimo che il Governo usi il maggiore rigore nel proibire che si rivelino le mosse del nostro esercito, anche quando la rivelazione è così tardiva che al nemico nulla più giovare.

Non comprendiamo però come il Ministero non sequestri i giornali di Roma che recano queste notizie, ma ritardi o sequestri i telegrammi indirizzati ai giornali di provincia che recano le stesse, stessissime notizie.

Se a Roma si può stampare impunemente che Albertone avanza, perchè lo si dovrà impedire in ritardo a Torino? Forse che il nemico non può conoscere le notizie da Roma? Anzi!

Noi domandiamo soltanto parità di trattamento.

Amiamo troppo la patria nostra per dolerci di questo sacrifizio giornalistico: ci auguriamo soltanto che non si usino due pesi e due misure.

Un Comune che vota 50,000 lire per le spese d'Africa.

Il Consiglio municipale di Scafati (Salerno) ha approvato una proposta per mettere 50,000 lire a disposizione del Governo da devolversi per le spese d'Africa.

La somma verrà immediatamente anticipata, senza interessi, in lire 50,000 dal sindaco di quel Comune e le restanti 10,000 lire dagli altri consiglieri.

Lo stesso Consiglio ha deliberato di diramare un patriottico appello a tutti gli altri Comuni del Regno perchè seguano il suo esempio.

Galliano e i suoi soldati.

Chi considera che sono oramai quaranta giorni dacchè il maggiore Galliano è abbandonato, sentinella avanzata, al forte di Macallè — che con 1400 uomini circa egli tiene impegnati nelle regioni circostanti parecchie decine di migliaia di nemici scioani — che mercè la sua resistenza ha lasciato tempo alle truppe mandate in Africa di arrivare, di concentrarsi e di prepararsi alla nuova grande campagna — che egli ha dovuto provvedere al sostentamento nell'interno del forte e a ben cinque assalti diurni e notturni dati dal nemico — chi considera in quale ansia dovette trovarsi nei passati giorni per non aver potuto più mandare, nè ricevere cenni e complete notizie delle altre truppe sotto la bandiera italiana, e quest'ansia rinasce sempre con il sangue freddo e l'energia del carattere — chi tutto ciò considera anche da così lontano, come facciamo noi, non può tuttavia non sentirsi compreso di una grande ammirazione per quei valorosi che hanno così alto il sentimento del dovere, così piena la fiducia nella causa che sostengono, così elevato lo spirito di abnegazione e di sacrificio.

L'esempio dei caduti di amba Alagi, e della resistenza forte di Macallè conforta l'animo, dà ragione a bene sperare, e solleva una giusta ammirazione per quei valorosi combattenti per l'onor d'Italia.

V'è adunque ancora qualcosa di buono, di sano, di forte in Italia; v'è il suo soldato, il suo esercito!

Facciamo di conservargli d'attorno quel prestigio e quell'amore ch'egli, coi fatti eroici, ha saputo in questi giorni conquistarsi.

Onore ai caduti di amba Alagi, ai resistenti di Macallè!

(Vedi altre notizie in 2ª 3ª pagina)

I commenti sulla proroga del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Mentre l'*Opinione* ed altri giornali ufficiosi appiaudono alla proroga del Parlamento, l'*Italie* non l'approva. Questo giornale dice che comprende che il momento è difficile pel Ministero, ma non riunire il Parlamento è provare sempre più che si suppone la guerra facile e di corta durata. L'*Italie* aggiunge: « Questa disgraziata guerra esige ancora grandi sacrifizi, meglio sarebbe domandarli una volta per tutto al Parlamento, anzichè ritardare nel prendere quelle misure che già si dovrebbe aver prese.

« Noi avremmo compreso ed approvato magari se il Ministero avesse, come si fece sempre in tempo di guerra, chiesti i pieni poteri dal Re, prorogando il Parlamento dopo di averli ottenuti; ma la proroga attuale che lascia il Ministero nell'impotenza e lo condanna all'illegalità non possiamo nè comprenderla, nè approvarla. »

La *Riforma* così motiva la proroga: « Finchè gli avvenimenti africani non daranno tregua, i ministri non potrebbero assistere con la necessaria assiduità alle sedute delle due Camere, ed i deputati stessi, non d'altro preoccupandosi che seguire le vicende della guerra, malvolentieri seguirebbero ogni altra discussione.

« Se il Gabinetto non avesse saviamente deciso di prorogare la sessione, nessun fratto meditato e proficuo avrebbero potuto dare i dibattiti parlamentari. In omaggio dunque alla serietà stessa dell'opera legislativa, fu stabilito di non richiamare inutilmente a Roma deputati e senatori. »

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma:

Colla data del 20 corrente passa in riserva a Venezia la regia nave *Volturno* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata, Mongiardini Francesco, comandante; tenente di vascello, Fiscari Pietro, ufficiale in 2ª; sotto-tenenti di vascello, Baraldi Guerato e Mellana Stefano; capo-macchinista di 3ª classe, Marrocini Antonio; commissario di 2ª classe Baroni Lucindo. A completare lo stato maggiore, quando detta nave passerà in armamento, imbarcheranno i sottotenenti di vascello Laureati Martino e Solari Luigi ed il medico di 2ª classe Pirozzi Giuseppe.

Col 16 corrente il tenente di vascello Massi Alfonso è destinato aiutante di bandiera del comandante militare di Taranto.

Con regio decreto 26 dicembre ultimo scorso il medico di 1ª classe Laroli Pietro e quello di 2ª Guerrieri Gonzaga Tullo, ritornati dai possedimenti, vennero inscritti col loro grado nella riserva navale.

Con regio decreto 26 dicembre prossimo passato i sotto notati dottori in medicina e chirurgia, in seguito a risultato d'esame di concorso, sono stati nominati medici di 2ª classe (tenenti) nel Corpo sanitario militare marittimo col 1° corrente: Barcari Edoardo, Ricci Giuseppe, Manuelli Mario, Campo Pietro, Migliore Nicola, Milla Vittorio, Candide Gennaro, Tiberio Vincenzo e Roselli Francesco.

I rapporti anglo-tedeschi.

Londra, 13 (*Stefani*). — Lo *Standard* dichiara essere ora provato che il telegramma dell'imperatore Guglielmo a Krüger fu soltanto l'espressione della sua irritazione momentanea e non indicava menomamente un cambiamento nella politica della Germania.

I rapporti anglo-tedeschi sono ora così cordiali come prima.

Pel più moderno dei poeti antichi[1]

Molti lettori faranno la faccia di don Abbondio e domanderanno: Chi era costui? Cotesto aggettivo *moderno* è così vago, così indeterminato!

Si presta a tante comode interpretazioni!

Niente paura. Stavolta si tratta di un galantuomo che, come la più parte dei galantuomini, ebbe poca fortuna.

Si chiamò Tito Lucrezio Caro. Nacque circa 1090 anni or sono. La sua vita, breve e feconda, abbraccia uno dei più procellosi periodi storici della Repubblica romana. Nell'opera sua si sente l'accoramento straziante di chi, rimasto fuori da quella bufera di passioni violenti e feroci che sconvolse lo Stato dal sorgere di Silla alla morte di Clodio, vide le vie cittadine insanguinate da guerre fratricide, fu spettatore degli efferati supplizi onde si compiaceva lo spietato vincitore di Mario.

Nel giorno stesso, nave la tradizione, in cui Virgilio prese la toga virile, si spegneva Tito Lucrezio Caro, e qualche pitagorico fu d'avviso che lo spirito del poeta delle dottrine epicuree passasse nel poeta delle « Georgiche ». Il quale, memore di quanto egli era debitore a Lucrezio, rese omaggio al suo predecessore con affettuose parole, salutandolo felice per aver potuto scoprire la ragione di tutte le cose. E mentre Cicerone, così sistematicamente avverso a quanto sapeva di epicureismo, tocca fuggevolmente, come se gli scottasse parlarne, di Lucrezio, ed Orazio non dice nulla di lui, pure, imitandolo qua e colà, Ovidio, temperamento d'artista così diverso dal sobrio e ruvido cantore della « Natura », non dubita d'affermare in un distico che, quando la terra andrà in frantumi, allora periranno i canti del sublime Lucrezio.

Eppure, per molti secoli, quei canti rimasero negletti ed anche ai di nostri spaventano molti che, facendosi il segno della santa croce, mormorano in atto di compianto. Il poema lucreziano riesce pericoloso per le assurde ed empie teorie in esso trattate. Sia benedetto in eterno il galante prelato cardinale di Polignac, che tra l'uno e l'altro dei suo amoreti o amoretti, confusi in noiosi, ma salutari esametri, le dottrine epicuree di Lucrezio! Nè basta. La leggenda, fiorita molti secoli da poi, messa in giro da autori sospetti e celebrata dal Tennyson in splendidi versi, che il cantore della Venere cosmica desse in eccessi di demenza per un filtro portegli da una sua amante, fece tripudiare le anime timorate che chiusero in faccia al poeta le porte delle nostre scuole. Non si voleva che la voce di lui suggerisse cattivi consigli. E quella voce diceva: « Voi, o ciechi, che vi affannate ad uccidervi l'un l'altro per amore di inperi o di ricchezze, aprite gli occhi e considerate lo spettacolo delle calamità del genere umano, il correre alla morte di tutte le cose disparenti come ombre! Ponete mente alle nazioni incalzantisi, ieri giovani e fiorite, oggi vecchie e cadenti; il loro passaggio è sì rapido che gli uomini trasmettentisi la vita paiono corrieri che trapassino di mano in mano una lampada.

« Non corente travagliosamente l'opulenza, la nobiltà; la felicità non si compra; essa propizia s'inchina a chi ha le mani pure e lo spirito, che distende le sue membra all'ombra di un albero in riva ad un dolce ruscello, e disdegna gli splendidi edifizi e le pompose reggie. Qual è il fine della vita! Mancanza di dolore ed imperturbabilità. Non paventate la morte; la natura eternamente giovane e bella ha bisogno degli atomi onde s'intessa il vostro corpo per nuove e più fresche forme. E voi, giovani irrompenti violentemente nel regno di Venere, badate bene che dalla voluttà stessa distilla l'amaro; fuggite le seduzioni delle donne; le passioni amorose affliggono e logorano l'età. »

Altro che « porcello di Epicuro » come biascicano quanti conoscono lo dottrine di lui per averle imparate dal sonetto della *Postuma* delle Stoccolette! La voluttà epicurea e lucreziana non ha nulla di comune coi godimenti raffinati e tormentosi (qualche volta se no immischia il procuratore del re) dei supermonimini di moda nei romanzi dei superbambini, ma si nella serena pacatezza dell'animo che gode dell'assenza del dolore. Questa filosofia parve a monsignore Lodovico Sergardi in un suo discorso tenuto all'Accademia degli Arcadi, la più vera che mai fiorisse nelle scuole, e che oggi possa servir di norma sicura al cristianesimo.

Rimane l'ateismo, o, per meglio dire, rimangono le roventi invettive del poeta contro le demenze della superstizione antica, ed è un ateismo così innocuo che non faceva paura nemmanco al buon abate Cesari, il quale, ch'io mi sappia, non fu certo un reprobo nè un eretico in fatto di religione.

***

Ma la modernità del poema di Lucrezio risulta assai più dalle felici divinazioni scientifiche onde sono piene quei versi densi di pensiero, ruvidi o possenti come quelli dell'Alighieri nostro. Col quale Lucrezio ha molte affinità di temperamento artistico.

Come l'autore della *Divina Commedia*, compendiò nelle sue mirabili terzine tutta la filosofia toscana, come il Leopardi è il primo tra i poeti del pessimismo, Lucrezio tiene ancora ai di nostri il posto più cospicuo tra i poeti del positivismo.

Nel suo volume, il più antico monumento della scienza romana, sono, a quando a quando, in versi sfolgoranti di bellezza, cantate le teorie accettate dalla scienza contemporanea.

Italiano: Non sono dottrine originali quelle che costringe nei suoi esametri Lucrezio; egli attinge alla fonte inesauribile del suo divin maestro, sono *sentiagena cuncta legere*, ma per giudicare equamente l'opera lucreziana bisogna non dimenticare il disprezzo in cui i romani tenevano la scienza e la loro inettitudine scientifica assai maggiore dell'inettitudine letteraria.

Le folici intrusioni di Lucrezio spiegano l'entusiasmo col quale, in questi ultimi tempi, si accorse a lui, ed il rifiorire degli studi rivolti a commentare, a spiegare il suo poema in tutte le nazioni d'Europa. In Francia prevalsero gli studi filosofici ed estetici col Villemain, col Fahin, col Martha, col Sully-Prudhomme; in Inghilterra si cercò di mettere in rilievo la parte scientifica del pensiero di lui; in Germania, al solito, forse tutta una letteratura a base filologica dall'Hermann al Brieger.

In Italia abbondano le traduzioni, ma scarseggiano i lavori di critica. Tra questi ultimi si eleva il libro del Trezza, libro di battaglia, da apostolo e da filosofo a un tempo stesso; generosa e dotta protesta contro la congiura del silenzio che incombeva su Lucrezio.

Alla letteratura lucreziana appartiene pure la pesante compilazione del Piergilli, che, persuaso dell'opportunità e dell'utilità di introdurre nelle nostre scuole il poema, ha creduto di renderne facile e piana la lettura arricchendone i passi migliori (sia dal lato estetico che dal lato morale) di note chiare e sobrie.

La compilazione, giova notarlo subito, è fatta da un filologo e non da un filosofo; sicchè male avviserebbe colui che credesse che questo libro, diligente ed accurato sotto l'aspetto scolastico, considerasse la dottrina epicurea quale è riferita da Lucrezio in rapporto con la scienza contemporanea.

La scelta dei passi, salvo rare eccezioni, è fatta con molta discrezione: lodiamo soprattutto

[1] Tito Giuseppe Piergilli, *Del Poema della Natura di T. Lucrezio Caro*. — Torino, Ditta Pirazzoli e C., 1895.

il Piorgilli per avere ridotto quasi nella sua integrità il libro quinto, la gemma più fulgida del poema, ove si svolge la tragica e solenne epopea delle prime storie.

Il regno paradisiaco dell'età dell'oro celebrato dai poeti indiani e greci e romani non resta il ribelle poeta, l'Eden, per Lucrezio, è nell'avvenire.

I primi uomini battagliavano fra di loro per la pastura e per la femmina, e questo fatto eternato come descritto con tale stupenda evidenza che i poeti successivi che vollero cantare in versi lo stesso argomento non dubitarono di ricorrere a lui dal Foscolo delle *Grazie* al Graf del *Prometeo Liberato*.

Non venga adunque questa antologia lucreziana, e possa trovare buona accoglienza presso tutti gli insegnanti di lettere latine dei nostri licei che disdegnano la « inutile verba » e credono che l'ufficio della letteratura non sia quello di infarcire la mente dei giovani di frasi rettoriche, ma di ispirare pensieri virili e robusti.

Si può scommettere che l'interpretazione in classe del poeta selvaggio non invoglierà gli allievi a giuocare a briscola, o ad esercitarsi nella nobile arte della caricatura, come succede troppo spesso mentre il maestro traduce i motti di spirito (ahi come stupidini!) di Ciro fanciullo o disvela gli ineffabili misteri della sostanza e dell'accidente!

Casalmaggiore, 12 dicembre 1895.

FELICE MONTOLIANO.

L'opinione di un generale.

40.000 soldati in Africa?

Telegrafano da Roma, 13:

Un amico del generale Baldissera afferma come durante l'ultimo soggiorno di esso generale a Roma avesse avuto occasione di chiedergli la propria opinione circa la sfiducia dei rinforzi di truppe bianche che si [illegible] mandando laggiù.

Il generale Baldissera avrebbe risposto così:

« Ho una immensa fiducia nel valore dei nostri soldati e dei loro ufficiali; non credo però che nelle circostanze attuali si possano ottenere dei risultati definitivi in Africa senza mandarvi almeno 40,000 soldati. Questo io dissi chiaramente, anche al Governo, quando mi si interpellò. »

Un pubblicista che lascia il giornalismo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 0,55:

È terminata ora una cena d'addio offerta da circa settanta giornalisti al pubblicista Felice Oddone, che lascia il giornalismo per la morte del giornale *Il Diritto*. L'ambiente del banchetto era animatissimo.

Fecero brindisi [illegible], che portò la nota del cuore, Vassallo, che portò la patriottica con un saluto ai prodi d'Africa, Popovich, che parlò a nome del *Diritto*, Guttorno e Nani, che parlarono in senso irredentista, Mengarini, Tedeschi, Letti, per l'Associazione della Stampa, Barth e Nessa.

Si è trovato il vapore *Oreto*.

Messina, 13 (*Stefani*). — Il vapore *Oreto*, partito il 6 gennaio da Catanzaro diretto a Venezia, di cui mancavano notizie, è giunto felicemente stamane, rimorchiato dal vapore inglese *Ardmillie* in causa della perdita dell'elica.

Le bande insorte a Cuba.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Le bande insorte in seguito ai combattimenti degli scorsi giorni, inseguite dalle truppe spagnuole si dirigono. La banda Maceo marcia verso il nord; la banda [illegible] verso il sud, nella provincia di Piuar del Rio.

Martinez Campos telegrafa dall'Avana, 12:

« Essendo stato informato della presenza delle bande Gomez, le colonne dei generali Galvez e Aldecoa facendo durante la notte una marcia di 20 chilometri raggiunsero nelle prime ore del mattino la retroguardia degli insorti, che s'erano posti a precipitosa ritirata.

« Seguì un combattimento con nuova dispersione degli insorti, che subirono perdite molto maggiori di quelle avute sul campo. Le colonne proseguono l'inseguimento da vicino delle bande Gomez e Maceo. Nessuna novità nel numero dell'iecle. »

I comandanti russi delle squadre del Pacifico e del Mediterraneo.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Gli ammiragli Tirtow e Makarow sono nominati rispettivamente comandanti delle squadre del Pacifico e del Mediterraneo.

Decorazione turca.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Il sultano ha conferito al gran visir la decorazione di Imtiaz pel suo zelo e merito nei successi ottenuti.

Pirateria giornalistica internazionale.

Nella *Stampa* del 30-31 dicembre u. s. e 1° gennaio corrente abbiamo pubblicato un articolo del nostro collaboratore navale, ingegnere Lorenzo d'Adda sulla flotta da guerra delle grandi Potenze.

Tale articolo conteneva, come particolarità specialmente interessante, un quadro statistico dettagliato delle navi delle sette grandi Potenze marittime, divise per tipo, velocità, incagliaggio, e raggruppate con criterio di speciale interesse pel lettore italiano.

Ora, nel *Figaro* di venerdì 10 corrente troviamo un articolo intitolato *Les Marines du Monde*, firmato Marc Landry, che non è altro se non una copia letterale del quadro statistico compilato dal nostro collaboratore. Persino l'errore di stampa di una cifra sfuggito nel nostro giornale è stato diligentemente riprodotto dal nostro confratello parigino, il quale, beninteso, si è ben guardato dal citare la fonte delle sue informazioni.

Notiamo il fatto tanto per rispondere, una volta tanto, alle non rare accuse di pirateria che i giornali francesi muovono con compiacenza ai giornali italiani.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (32)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

— Era pazzo!....

— Un poco, ma ora è per tre quarti guarito, ed io saprò rendere completa la guarigione di quella malattia.... immaginaria.

Quando Luisa rientrò dalla passeggiata, Nadège e Diana erano ancora in conferenza, comprendendo che si parlava di lei, ella si gettò al collo della marchesa, esclamando:

— Ah! tu sai tutto!.... Non sgridarmi, tu che non m'hai mai sgridata.

— Sgridarti, mia cara! Ma io sono felice di ciò....

— Ma io non voglio che egli lo sappia; tu non glielo dirai mai.... mai.... te ne supplico!.... Ai suoi occhi io sono una bambina.... e se sapesse.... oh! se sapesse.... morrei di vergogna!

— Egli ti ama con tutto il suo cuore, lo sai bene....

— Mi ama, perchè ama molto te e mio padre.

— Tinganni, gli piacevi già quando sei venuta a Brioude, la prima volta, coi tuoi capelli sciolti e le tue arie arcigne.

— Ah! non tentare di darmi delle illusioni; è inutile, e non voglio che lo zio Giovanni sappia mai che sono pazza, innamorata e tanto infelice.... Ti proibisco, intendi, ti proibisco di parlargli di ciò.... Se gli dici soltanto una parola non ti amerò più....

E con quella dichiarazione condita di lagrime, Luigia lasciò Diana e la regina.

Diana andò immediatamente a trovare suo marito; benchè certa che il marchese non farebbe il più lieve rimprovero, ella si sentiva assai inquieta. Non poteva che ella avrebbe dovuto accorgersi da lungo tempo di ciò che avveniva nel cuore di quella bambina, di cui ella s'era esclusivamente incaricata?

Senza preambolo, come sollecita di alleggerirsi da un peso troppo grave per lei, entrando nella camera del signor di Pierre-pont, ella gli disse:

— Se la cagione della tristezza di Luisa: ella ama mio fratello.

Il marchese, sorpreso anche lui come ella lo era stata apprendendo quella notizia, stette qualche istante in silenzio.

— Oh! mio Dio! — esclamò Diana — ciò ti affligge?

— No! No! — rispose il marchese prendendola per mano — un legame di più fra noi, nulla di mutato nella nostra vita, mia figlia affidata al più leale dei gentiluomini, ad un giovane che ama come un fratello, è troppo bello; se quel matrimonio fosse possibile, no signori l'uomo il più felice del mondo.... ma, disgraziatamente, i pensieri di Giovanni sono rivolti da un'altra parte.

— Fu Nadège a scoprire il segreto di Luisa ed ella m'ha assicurato che riuscirà a staccare Giovanni dalle sue chimere.

Ella narrò allora a suo marito come la regina, insospettita dalle frequenti visite di Luisa alle scuderie, l'aveva interrogata ed era riuscita a strapparle la confessione dei suoi sentimenti.

— Tutto andrà bene, — disse il marchese; — non una obbiezione a fare se non, forse, quella della differenza d'età.

— E trovi, tu, — disse Diana sorridendo, — che la differenza d'età sia un grave inconveniente?

— No, Diana, non lo trovo per me, per noi; ma tu sei impareggiabilmente seria, ragionevole....

— Per essere impareggiabilmente felice non ho mai avuto bisogno di ricorrere alla ragione, di cui mi attribuisci una così larga parte.... Io non desidero che una cosa, ed è che Luisa sia felice come me.

— Ho ben paura che Giovanni non abbia punto voglia d'incaricarsi di « far la felicità » di quella bambina....

— Vedremo.

La penultima.

Un sindaco unisce in matrimonio due sposi orribilmente brutti, a cui deve fare un discorsetto. Egli chiude il suo dire con le seguenti parole adattate alla circostanza:

— Giovani sposi, amatevi, ch amarvi molto, poichè se non vi amate da voi, *chi colete che vi ami?*

L'ultima.

In una festa da ballo.

— Signora! voi avete pestato un piede alla mia signora, vi domando soddisfazione.

— Volentieri! vedete laggiù quella signora seduta coll'abito rosso? È mia moglie. Andate là e pestatele un piede. Così siamo pace.

Io per tutti.

IL PARMENSE.

Soluzione del giuoco precedente: **O-a-tello. Otello.**

Per oggi: Sciarada bernesca.

Perdona amico caro
Ma sei un gran somaro,
Non vali più d'un zero
E credi l o detto il vero
Parlandoti così.
Tu sei, lo dico tondo,
Al par di un *seconda*,
Col *F* e col *totale*
Ti paragono eguale
almeno giù di lì.

Una importantissima scoperta.

I corpi opachi resi diafani.

Ci scrivono da Berlino, 10:

Il dottor Instrowitz rese pubblica nella Società per la medicina interna una scoperta, del professore Röntger di Würzburg, la quale farà epoca.

Si tratta di una luce creata dalla corrente elettrica nel vuoto, la quale si manifesta sui corpi e li penetra quando vengono coperti di cianuro di platino. Una parete, un libro diventano diafani; quasi nessuna materia fu trovata impenetrabile a questa luce.

La vita che si vive

Il 1896 è bisestile, e quindi conta 366 giorni, uno più del solito, il quale viene regalato a titolo di compenso straordinario al febbraio; ragione per cui gli impiegati non lo vedono con molta simpatia.

Anche i contadini, del resto, non amano i bisestili, perchè credono non possano piantare:

Nè fagiuolo bianco
Nè vite, nè lauseo.

Stando poi a certi mariti che ne hanno fatto esperienza, pare che alle donne siano fatali i bisestili. E perciò dice il proverbio:

Son tutte, nel bisesto,
Le donne senza sesto.

Solo le donne di spirito amano i bisestili perchè, dicono esse:

Se Iddio gli anni bisesti
Mises sarà l'ultil

Infatti, se una donna che contasse, per esempio, 365 anni, invece di essere nata sulla Terra fosse nata nel pianeta Marte, dove gli anni sono più lunghi dei nostri, non conterebbe che circa 70 anni; in Giove appena 11; in Saturno sarebbe una bambinaccia di 4 anni; in Urano di 1 e mezzo; in Nettuno poi sarebbe una poppante di neanche 9 mesi! Nettuno! Ecco l'ideale delle donne.

***

Del resto non c'è proprio alcuna ragione per calunniare i bisestili; tutto quanto di male ad essi si attribuisce non è che superstizione, pregiudizio.

La semplice esposizione del come e del perchè nacquero bisestili servirà, meglio che ogni altro argomento, a riabilitarli.

La durata dell'anno tropico, cioè del periodo che ci ricordano le stagioni, è, secondo i moderni calcoli, di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 47 secondi e mezzo, ma, naturalmente, nei tempi passati questa precisione mancava.

Nei più remoti secoli l'anno si ritenne di soli 360 giorni; circa mille anni avanti Cristo gli egiziani lo portarono a 365; seicento anni avanti Cristo pare che i greci lo avessero già corretto in 365 giorni e 6 ore; e nel 130 avanti Cristo l'astronomo Ipparco lo trovò di 365 giorni, 5 ore, 55 minuti e 12 secondi, approssimazione davvero meravigliosa.

L'anno dei romani fu, ai tempi di Romolo, di soli 304 giorni; e da Numa a Giulio Cesare di appena 355. Finalmente quest'ultimo, coll'aiuto dell'astronomo alessandrino Losigene, introdusse l'anno di 365 giorni e 6 ore, ordinando che ad ogni tre anni comuni di 365 giorni, ne seguisse uno di 366, e ciò per compensare le 6 ore annue successivamente trascurate negli anni comuni.

Ora, siccome il giorno complementare si considerò come una ripetizione, un *bis* del 24 febbraio, e siccome questo 24 chiamavasi allora *sexto calendas Martii*, così quello divenne *bis sexto calendas*, d'onde il nome di anno *bis sextus*, o quindi di *bisestile*.

Quanto abbiamo detto basta a dimostrare l'innocente origine dei bisestili, ma siccome, computando gli anni 4 a 4, qualcuno potrebbe credere che, essendo bisestili il 1888, il 1892 ed il 1896, lo fosse anche il 1900 (ultimo anno del XIX secolo), così aggiungeremo qualche altro schiarimento per concludere che il 1896 è l'*ultimo bisestile* del nostro secolo.

Il calendario *giuliano* o di Giulio Cesare (tuttora seguito dai greci e dai russi) non era perfetto; perchè, come dicemmo, la durata dell'anno tropico è un po' minore di 365 giorni e 6 ore.

Le differenze accumulate produssero, dopo altri 1600 anni, un errore di 10 interi giorni, che venne eliminato nel 1582 dal pontefice Gregorio XIII, ed evitato per l'avvenire colla soppressione di tre bisestili giuliani ogni quattro secoli: ecco perchè gli anni secolari 1700 e 1800 non furono bisestili e perchè non lo sarà neppure il 1900, mentre lo sarà il 2000.

Considerate adesso, o lettori, queste successive e razionali riforme del calendario, considerate le ragioni che resero necessaria l'istituzione dei bisestili, e poi ditemi se vi sembrano tali da giustificare le ubbie del volgo!....

***

La penultima.

Un sindaco unisce in matrimonio due sposi orribilmente brutti, a cui deve fare un discorsetto. Egli chiude il suo dire con le seguenti parole adattate alla circostanza:

— Giovani sposi, amatevi, ch amarvi molto, poichè se non vi amate da voi, *chi colete che vi ami?*

***

L'ultima.

In una festa da ballo.

— Signora! voi avete pestato un piede alla mia signora, vi domando soddisfazione.

— Volentieri! vedete laggiù quella signora seduta coll'abito rosso? È mia moglie. Andate là e pestatele un piede. Così siamo pace.

Io per tutti.

IL PARMENSE.

Soluzione del giuoco precedente: **O-a-tello. Otello.**

Per oggi: Sciarada bernesca.

Perdona amico caro
Ma sei un gran somaro,
Non vali più d'un zero
E credi l o detto il vero
Parlandoti così.
Tu sei, lo dico tondo,
Al par di un *seconda*,
Col *F* e col *totale*
Ti paragono eguale
almeno giù di lì.

Una importantissima scoperta.

I corpi opachi resi diafani.

Ci scrivono da Berlino, 10:

Il dottor Instrowitz rese pubblica nella Società per la medicina interna una scoperta, del professore Röntger di Würzburg, la quale farà epoca.

Si tratta di una luce creata dalla corrente elettrica nel vuoto, la quale si manifesta sui corpi e li penetra quando vengono coperti di cianuro di platino. Una parete, un libro diventano diafani; quasi nessuna materia fu trovata impenetrabile a questa luce.

Specialmente importante per la pratica è che con una tale luce si possono anche prendere delle fotografie. Il dottor Instrowitz ne fece vedere una di una mano dove erano visibili tutti i singoli ossicini.

Così sarà possibile fotografare le parti nascoste nei corpi umani e riprodurre, per esempio, tumori interni, eccetera.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

12 corrente. — Una famiglia assiderata. Un bambino morto. — Una povera famiglia di operai di Arche di Trento era diretta a Desenzano per andare in America a cercar lavoro e si trovò sul piroscafo che per il vento non potè approdare nel porto di Desenzano e dovette fermarsi a Sirmione. Quella povera famiglia, per affrettare forse il viaggio, prese una vettura e si recò a Desenzano assiderata in modo da far pietà. Si ricoverò ad una trattoria, ove un bambino di cinque mesi appena tolto dalla carrozza, morì.

TRAPANI.

12 gennaio. — Una banda di malfattori che assalta una casa. Due feriti. — Nel Comune di Partanna stanotte parecchi individui, parte armati di fucili, alcuni di scale e altri di pali di ferro, si recarono alla casa del possidente Antonio Borgea Ciravolo.

I malfattori bussarono, imponendo al Ciravolo di aprire.

Questi, benchè impaurito, non perdè il suo sangue freddo.

Svegliò il suo nipote Calogero Chiaramonte e con questi scese abbasso, e si diè a puntellare la porta d'ingresso, che stava in pessime condizioni per cedere.

I malfattori inasprirono per la resistenza trovata, principiarono a demolire la porta a colpi di scure e di pali di ferro.

Frattanto alle grida della domestica, il vicinato si svegliava e dalle finestre vicine alla casa del Chiaramonte si principiarono a tirar colpi di fucile contro i malfattori.

Questi risposero al fuoco, e, visti inutili i loro sforzi per entrare nella casa, principiarono a sparare schioppettate a palla contro la porta.

Vari colpi trapassarono la porta, dietro la quale facevano barricata i due Ciravolo e Chiaramonte.

Due palle ferirono gravemente all'addome il padrone della casa Ciravolo e alla coscia il di lui nipote.

Finalmente la banda, che aveva avuta dei feriti, prese la fuga per la vicina campagna.

TREVISO.

12 gennaio. — Una testa rotta sul palcoscenico. — Durante la rappresentazione dell'operetta *Martina*, al Politeama Garibaldi, avvenne una brutta scena.

In un camerino sul palcoscenico stava, seduta dinanzi allo specchio, la signorina V. S. di Pisa; le si appressò la compagna M. R. di Trieste, la quale prese uno spillo da un cuscinetto sulla *toilette*.

Da questo fatto insignificante è sorta la questione; la V. S. redarguì aspramente la compagna per tale appropriazione indebita, e ne ebbe in risposta altre parole piccanti, ed un colpo violento di specchio alla testa.

Il vetro andò in frantumi conficcandosi nel capo della M. R., la quale venne caduta a terra con una larga ferita alla testa.

VERONA.

12 gennaio. — Un contrabbandiere morto in un fiume. — Sulla montagna Casia, in Comune di Selva di Progno, verso la mezzanotte, quattro contrabbandieri, provenienti dal Trentino, furono scorti da una pattuglia di guardie di finanza della tenenza di Giazza.

Alla vista delle guardie, i contrabbandieri fuggirono, gettando il carico, ponendosi in salvo verso la provincia di Vicenza. Di questo, per la molta neve, smarrì il sentiero e precipitò in un profondo burrone.

Le guardie videro il disgraziato scomparire e dopo lunghe indagini lo trovarono cadavere.

Una dimostrazione di donne a Taglia.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22:

Oggi a Taglia, circa un migliaio di donne, con i loro bambini, parenti degli operai disoccupati per causa della chiusura del cotonificio Figari, fecero una dimostrazione al Municipio, al grido di: *Vogliamo lavoro*. Il sindaco le calmò con un lungo discorso.

Si teme però lo scoppio di qualche grave disordine.

Un infilzato travestito da prete.

Due arresti e suicidio.

Giorni sono venne arrestato a Cagliari, travestito da prete, il latitante Pala, il quale oppose viva resistenza alle guardie.

Tradotto nelle carceri di Buoncammino, egli doveva essere giudicato, il 7 febbraio prossimo, dalla Corte d'Assise per assassinio e quindi per resistenza colle armi.

Egli però ignorava questo e soleva sempre ripetere, con un certo sconforto, che non gli spiaceva di dover essere giudicato per il primo reato, ma che gli spiaceva invece di dover essere per il secondo che, diceva il Pala, non aveva commesso.

Questo egli ripeteva anche ieri l'altro al comandante delle carceri, il quale notò che il Pala ritrova da codesto pensiero non poco turbamento.

Forse egli maturava già il proposito di finirla colla vita.

L'altra mattina infatti, verso le quattro, poco dopo cioè l'ultima ronda dei carcerieri, il Pala slegò la funicella di una scopa che serve alla pulizia della cella e, dopo essersi ben bene legate le gambe, passatasi al collo la funicella, la cui estremità aveva attaccata alla più alta delle sbarre della finestra, alle quali anch'egli si era aggrappato, si lasciò cadere nel vuoto.

La morte pare debba essere stata istantanea perchè i carcerieri che fecero la ronda poco dopo quell'ora, trovarono il Pala così, come uno che fosse affacciato alla finestra colle braccia un pochino sollevate, cogli occhi semichiusi e la testa arrovesciata sulla spalla destra.

Nella cella, che è al primo piano e riceve l'aria e la luce dalla finestra alle cui sbarre si appiccò il Pala, c'era un solo mobile, il letto, e sopra questo gli abiti del povero suicida, il quale era in camicia, mutande e calze.

Domenica il Pala doveva essere interrogato dal giudice d'istruzione circa i reati di cui era imputato.

XVII.

Il fidanzato

Nel punto in cui, dopo colazione, Giovanni di Brioude stava per uscire, gli venne rimessa una lettera così concepita:

« Il conte Caëffen ha l'onore di informare il « duca di Brioude che Sua Maestà la regina « d'Arcadia lo riceverà oggi alle tre. »

Il conte Caëffen, vecchio danese che aveva servito sotto gli ordini dell'ammiraglio Nordenfeld, s'era stabilito in Francia e, dacchè Nadège era venuta a Parigi, egli faceva presso di lei le funzioni di segretario.

Quel modo d'agire con lui, da regina, sorprese Giovanni. Se Nadège non voleva scrivergli, cosa che, d'altronde, ella non aveva mai fatto, perchè non incaricare semplicemente Sofia Brulmo di avvertirlo che desiderava vederlo?

E poi, perchè desiderava vederlo?

Ciò, sovratutto, lo preoccupava forte, ma siccome l'udienza seguiva dappresso la lettera di avviso, la sua preoccupazione fu breve.

Il conte Caëffen lo aspettava in un salone precedente quello dove la regina stava abitualmente, e rimase con lui finchè Sua Maestà fece dire al suo segretario che poteva introdurre il duca di Brioude.

L'accoglienza di Nadège, benevolente tutto il cerimoniale da cui era stata preceduta, fu amichevole e cortese. Ella porse la mano al duca, il quale la baciò da cortigiano, e gli disse che, desiderando parlargli, gli aveva imposto quell'« appuntamento ».

Giovanni s'inchinò, ed ella riprese:

— Spero non mi troverà importuna se, pel bene di tutti, io le parlo di cose che la interessano particolarmente.

— Da parte sua, signora, tutto deve sembrarmi un alto favore — rispose Giovanni inchinandosi una seconda volta più profondamente della prima.

— Poichè così è, — riprese Nadège, — le dirò subito che si tratta di un matrimonio.

— Di cui Sua Maestà si occupa?

— Al compimento del quale desidero ardentemente contribuire.

— Se Vostra Maestà ha intenzione d'impiegarmi come agente matrimoniale, debbo avvertirla che mi troverà novizio in simile materia e che nella sua qualità di diplomatico, mio cognato la servirebbe assai meglio di me.

— Agirà anche lui, ma non può nulla senza la sua partecipazione, perchè è lei che io voglio ammogliare.

— In quel caso, signora, la questione sarà prontamente risolta e, a rischio di spiacerle, mi dichiaro ribelle a qualsiasi combinazione.

— Quando si parla un uomo come il suo, bisogna però ben finire per ammogliarsi.

— Il più tardi sarà il meglio.

— No, perchè vi sono occasioni che non si ritrovano più.

— A chi lo dice, signora?

— Ad una persona che desidero di veder felice e a cui intendo impedire di respingere per la seconda volta la felicità e la fortuna che s'offrono a lui di nuovo.

— Non comprendo ciò che Vostra Maestà vuol dire.

— Mi spiegherò più chiaramente: una fanciulla, degna, per nascita, di unirsi a lei, ricca e veramente seducente, la ama al punto di perdere gaiezza, pace, salute.

Nadège tacque, cercando di vedere se Giovanni comprendeva di chi voleva parlare; ma, completamente indifferente a quella comunicazione, ben atta tuttavia ad interessarlo, egli non s'inquietò di sapere quale era quella fanciulla tanto compata. Allora ella continuò:

— Ho, ella lo sa, una grande affezione per quella bambina.

— Ma io ignoro assolutamente di chi Vostra Maestà vuol parlare — disse Giovanni uscendo finalmente dalla sua flemmatica indifferenza.

— Come! Non indovina?

— Ma no....

— E Luisa.

— Luisa!.... Luisa mi considera come uno zio.... è impossibile che mi ami d'amore.

(Continua).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 gennaio. (Corrispondenza). — **Banca cooperativa commerciale.** — Gli azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 2 febbraio, alle ore 14, in una sala del palazzo municipale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sulla gestione dell'anno 1895 — 2. Presentazione del rendiconto del bilancio 1895 — 3. Nomina di quattro membri del consiglio d'amministrazione — 4. Nomina del Collegio dei sindaci.

La situazione di questa Banca al 31 dicembre 1895 presentava le seguenti cifre principali.

Attivo L. 907,244.82, fronteggiato da un eguale passivo. Utili netti L. 9050.77, che vengono così ripartiti: agli azionisti sopra L. 3062.50 al fondo di riserva 10 per L. 906.97, al Consiglio d'amministrazione 5 0/0, L. 407.58; agli impiegati 5 0/0, L. 397.58.

— **Medico provinciale.** — Il medico provinciale cav. Paolo Massagni è trasferito a Grosseto; verrà a sostituirlo il dott. Mondo.

Il Massagni ha saputo acquistarsi in Alessandria le più vive simpatie del ceto medico e della cittadinanza. Il suo trasloco è sentito da tutti con vero dispiacere.

BORGO SAN DALMAZZO.

13 gennaio. — **La Società Operaia.** — Questa fiorente Società operaia nell'adunanza di jeri, con una splendida votazione, riconfermava a presidente il signor Perdoni Edoardo ed a vice-presidenti i signori Olivetti Michele e Brondello Pietro. È con viva soddisfazione che venne accolta la notizia in paese, già da quattro anni essi hanno parte nell'Amministrazione della Società, dando prova di attività ed intelligenza.

Fu data lettura del resoconto 1895 e fu notato come in quattro anni si ottenne un avanzo di L. 2000.

La Società possiede già un capitale di oltre L. 40,000 ed è fra le più antiche del Piemonte.

CARRU'.

12 gennaio. — **Il mercato del bestiame e il prezzo della carne.** — Il nostro mercato del giovedì è sempre assai popolato di bestiame. La sola ferrovia ne reca in media 30 vagoni per settimana; e ciò quantunque i prezzi siano assai deprezzati, mantenendosi fra le 6 e 7 lire al miriagramma.

A quanti prezzi però non corrispondono quelli di vendita al pubblico che sono di L. 1,60 al chilogramma, che è, come si vede, affatto sproporzionata a quelle di compera, il che non permette a molte famiglie di nutrirsene.

CUNEO.

13 gennaio. (*Plico*). — **Comizio Agrario.** — Ieri, alle 14, ebbe luogo la solita annuale adunanza di questo Comizio. Trattandosi di seconda convocazione era valida in seduta, qualunque fosse stato il numero degli intervenuti, ma circa 300 soci, 25 erano i presenti.

Notansi l'avv. Collino-Panizza, il cav. Gandolfo, il conte Ghislieri Tadini, i signori Antonio, Taluri, Massia, Fontaggia, il dott. Mombino.

Per acclamazione venne rieletto a presidente il cavaliere avv. Garelli, assistito procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale.

Il cav. dott. Vassetti dà lettura di relazione sulle stazioni di monta taurina, facendo notare come i risultati siano sempre più soddisfacenti e tali da compensare i giusti desideri del Comizio; e proponendo infine di istituire una stazione per la riproduzione ed allevamento delle razze da tavola.

Sul concorso per l'impianto di caseifici viene accordato il premio del Ministero d'agricoltura al sig. Gandolfo per gli impianti-modello fatti nei suoi fondi.

Per ultimo ha parecchio all'ordine la sorte a favore dei soci di sette alberi agricoli consistenti in vari arnesi di diverso modello, di un orpice e di un estirpicatore.

FENESTRELLE.

13 gennaio. (X). — **Ancora del suicidio.** — Vi ho scritto del suicidio del giovane Cesare Turin, ventottenne; e vi ho data la versione probabile subito corsa, che cioè il disgraziato avesse preso fine ai suoi giorni per causa di amore. Questi ipotesi pare ora che non sia divisa da tutti coloro che conobbero il giovane Turin, giovane mite e tranquillo. Ora la mala causa vi è quella, che si accentua ognor più, trattarsi di una vera disgrazia perchè il Turin, appassionato come era al tiro del bersaglio nel quale si esercitava ogni domenica appunto nelle ore pomeridiane, sia stato vittima di un fatale accidente.

L'ultimo colloquio avuto dal Turin colla sua fidanzata era stato improntato alla più schietta cordialità.

FOSSANO.

13 gennaio. (*Eco*). — **Morto per via.** — Sulla strada che mette alla frazione di Fulgito, in un fosso, si rinvenne, ieri sera, il cadavere di certo Aragno Stefano, mugnaio, d'anni 51, ammogliato con figli. Vuolsi che, ritornando di città a casa, sorpreso da malore, sia caduto, e privo di qualsiasi aiuto sia miseramente perito.

— **Al teatro.** — Come scrissi, ieri sera andò in scena la *Favorita*.

La spettacolo ebbe dal pubblico festose accoglienze. Furono assai applauditi il tenore signor Luigi Bonino, la primadonna signora Regina Vergnes, il baritono signor Cesare Preve ed il basso signor Enrico Bondi. Bene l'orchestra sotto la direzione del Bravo Lambiase.

— **Pieve.** — Mercoledì, 22 corrente, avrà luogo l'importante e rinomata fiera detta di Sant'Antonio.

PINEROLO.

13 gennaio. (X.). — **Occupazione spazii, aree pubbliche, ecc.** — L'appalto dell'esazione dei diritti per occupazione spazii, aree pubbliche con privativa del bazzarotto e pese pubbliche in questa città pel quinquennio 1896-1900 venne assunto dal signor Battistino Chiaino del fu Bartolomeo, che sarà rappresentato dal fratello Angelo.

SALUZZO.

13 gennaio. (*Stingy*). — **Al Circolo « Unione ».** — Da un po' di tempo il principio di disunione in questo Circolo va manifestandosi, in odio al proprio titolo.

La Direzione aveva proposto ai soci alcune rispettabilissime persone, le quali da una ventina di giorni erano state autorizzate a frequentare provvisoriamente i locali del Circolo sino alle loro ufficiale nomina. Ebbene, fra questi un egregio funzionario, venuto da pochi giorni, taurato e che colla [illegible] ed affabilità di modi aveva saputo cattivarsi le generali simpatie, s'abbe la poco gradita sorpresa di vedersi respinto da altre la metà dei votanti, che erano in numero di 58. Analogo trattamento si ebbe un solo e ultimatissimo commerciante; gli altri quattro o cinque sono ottimi elementi, che quantunque animosi, ebbero tutti quali più quali meno di una disdetta di voti contrari. Che bel incoraggiamento pel pubblico funzionario, impiegati, commercianti ed esercenti a far domanda di ammissione al Circolo!

SUSA.

13 gennaio. (*Corlo*) — **Altre dimissioni.** — Il cavaliere Achille Chiapusso, presentò per ogni le dimissioni da assessore consigliere comunale, membro della Congregazione di carità e dell'Amministrazione dell'Asilo infantile. La causa è sempre la stessa: la proposizione del nostro Crispi in sessantaquattresimo. Il dimissionario era uno dei più attivi del partito Genia.

VIGEVANO.

13 gennaio. (*Provinciale*). — **Restituzione di tasse.** — Da Roma giunse notizia che il ministro Boccelli emise un decreto col quale manda a restituire alla città di Vigevano la somma di L. 18,000, eguale ai due quinti del totale delle tasse scolastiche pagate dagli alunni di questo R. Ginnasio dall'anno 1872-1873 all'anno 1895-1896. Questi due quinti della tasse scolastiche sono devoluti al Comune. L'amministrazione ora uscente del sindaco di Trecate fece una vivissima pratica presso il governo per la restituzione di questa somma, e merce i buoni uffici prestati dal nostro deputato on. Imperatore, potè avere la chiesta restituzione.

— **Nella Banca Lombarda.** — Si sa da fatte uscire che i maggiorenti di questa Banca, approfittando della moratoria, lavorano a tutt'uomo, sopraccaricando anche in proprio, a fine di rimediare al colpo subito, dell'interesse dei depositanti e correntisti. Si assicura che nel primo trimestre di moratoria verrà restituita la metà delle somme depositate. Nel secondo trimestre si restituirà la seconda metà. La Banca, superata la crisi, continuerà, per tenersi in una più ristretta sfera d'affari. La calma intanto ritorna e la fiducia rinasce.

Reati e Pene

Corrotto e corruttore.

(Corte d'Appello di Torino).

Papi Giotto, di professione tintore, nativo di Prato, era decenne l'anno scorso nel reclusorio di Saluzzo, per scontarvi una condanna di otto mesi e nove mesi di detenzione per suicidio in rissa. Il Papi tenuto di mansuete una corrispondenza con alcuni suoi conoscenti, che abitano a Saluzzo, ma venne scoperto e venne messo per punizione in cella. Mentre il Papi stava espiando questo nuovo genere di pena, una delle guardie carcerarie, un certo Volpato Francesco, prese a discorrere con lui e lo pregnase a scrivere alla famiglia per farsi mandare denari.

Il Papi accettò la proposta del Volpato; ma vi era una difficoltà: i carcerati non possono ricevere denari, ed il Volpato per ridurre una tale difficoltà propose che il vaglia, che la famiglia doveva inviargli, fosse spedito al proprio indirizzo.

Il Papi scrisse la lettera, la famiglia spedì un vaglia di L. 30, e Volpato, al quale era indirizzato, andò alla Posta per ritirarlo, ma colà trovò due carabinieri che lo arrestarono e lo condussero al reclusorio di Saluzzo, non più in qualità di guardia carceraria, ma bensì in quella di imputato.

Il Papi ed il Volpato vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Saluzzo: l'uno sotto la imputazione di corruzione di pubblico ufficiale, e l'altro per essersi lasciato corrompere.

Il Tribunale li condannò entrambe a sei mesi di reclusione; i condannati appellarono, ma la Corte d'Appello confermò completamente la sentenza.

Presidente: Teja; Pubblico Ministero: cavaliere Pulciano; difensore: avv. Lettel; cancelliere: Gotti.

Arti e Scienze

Monsieur Betsy

Commedia satirica in 4 atti di ALEXIS e MEYNERIER.

(Teatro Gerbino — 13 gennaio 1896).

Satirica? veramente la satira è in proporzioni assai minuscole e per lo meno molto nascosta nella commedia dei signori Alexis e Meynier. Occorre spesso che lo spettatore si metta bene nell'animo questa suggestione perchè egli possa trarre dalla bizzarria che ha accolto quella morale, anche tenuissima, che qualsiasi concezione satirica, o comica o seria, deve irradiare, per così dire, dalla esagerazione delle sue pitture di costumi e di ambiente.

Qui, nel caso nostro di ieri sera, non il deve solleticar troppo: se si accettano, anche senza rendercene ragione, le esagerazioni di ambiente e di carattere, si trova che la commedia non è fatta senz'arte e senza spirito.

Non credete che io voglia raccontarvi la tela di *Monsieur Betsy*: meglio vi si farebbe sopra una novelletta gioconda degna di un numero dell'*Amusant*, o delle illustrazioni un po' libere della *Vie Parisienne*.

Si tratta di una amazzone di circo che sposa un cameriere di caffè — Claudio Leigheb reso a meraviglia lo strano e comico tipo — senza che per nulla questo matrimonio ha disposti da una vita in comune con un banchiere, o che questi menomamente si adonti della strana esistenza coniugale in tre che è obbligato a condurre. Tanto è l'abitudine anzi che si prende, da non poter, quando l'amante che fa le spese viene a morire, farne senza e da ringraziare la spiritosa e [illegible] scrupoli una moglie allegra, che gli procura, dopo sei mesi di questa semivedovanza, un successore che completi aritmeticamente e intimamente la loro unione.

Boba da pochade, direi chi legge; e sarebbe, in verità, nient'altro che una pochade, se gli autori non l'avessero trattata e disposta con finezza, con grazia e con un certo spirito leggermente ironico, non facilmente e non troppo spesso rinvenibili in un'opera teatrale che abbia quell'atteggiamento e quella fisonomia.

Domanderete ancora: dov'è la satira morale, o sociale, o psicologica, e d'ambiente a cui conduce questa trama tesa e intricata su elementi esagerati e ingranditi di osservazione dal vero?

La risposta non è facile a darsi anche da chi abbia assistito con la suggestione..... della satira. C'è un momento, nel terzo atto, in cui il signor Francis — monsieur Betsy — che non s'è mai scaldato il sangue di gelosia in quella ammirevole comunione maritale, se lo intorbida invece nel sentirsi rivale del suo compagno...

dal ponte in ferro al corso Vinzaglio, mediante cento grandi lampade ad arco, di cui la metà con spegnimento alla mezzanotte e l'altra metà con durata fino al mattino.

La necessità di illuminare finalmente in modo conveniente questa importante arteria della nostra città, questa bellissima corsa che ci è invidiata da tutti i forestieri, s'impone ormai.

La Società Piemontese ha chiesto per questo nuovo servizio un canone annuo di L. 40,000. In tal modo la città di Torino verrebbe a spendere complessivamente per l'illuminazione elettrica delle vie, piazze e del corso Vittorio Emanuele la somma di L. 260,200 annualmente (ivi compresa la quota dell'ammortamento del materiale che allo scadere della concessione passa in libera proprietà del Comune), e tenendo il calcolo che le lampade elettriche ad arco sono (compreso in conto proposto pel corso Vittorio Emanuele) 188 di tutta notte e 182 di mezza notte, il prezzo della lampada all'ora di accendimento viene ad essere ridotto a soli centesimi 27, ivi ogni spesa compresa. Attualmente invece il costo della lampada all'ora è di circa centesimi 36.

Con tutto ciò Torino, terza fra le città d'Italia, avrà così un importante impianto elettrico di trasporto di forza, ciò che costituirà un'attrattiva di più pel forestiero e per lo studioso che accorreranno alla prossima Esposizione del 1898 e vedranno tradotti in atto i progressi della scienza e dell'industria elettrica. Ma ciò che è di interesse superiore, si è il vantaggio per i nostri industriali, i quali avranno finalmente una distribuzione di forza a domicilio a buone condizioni ed a seconda del loro bisogni.

Al nostro Municipio.

Per domani, alle 15, è convocato il Consiglio comunale affine di procedere alla elezione del sindaco e della Giunta.

L'ora del passo difficile è venuta.

I consiglieri [illegible] sollevando inopportunamente una gravissima questione di principio, sono andati certamente oltre il segno voluto.

Non si trattava di *spesa nuova* o di aumento di spesa, perchè la categoria o il capitolo a cui agganciarono l'ordine del giorno Scati, portava anzi una notevolissima riduzione di spesa dai bilanci precedenti. — Non si trattava di *forte aumento*, perchè la commendatizzazione del 20 settembre fu sempre fatta dal giorno che le truppe italiane entrarono in Roma.

Il consigliere Scati, di proposito, con intenzione precisa ed evidente, proponendo la cancellazione della commemorazione del 20 settembre, volle proporre la affermazione di un grave principio politico; volle che il Consiglio affermasse che a Torino non si riconosceva e non si commemorerebbe più la restituzione di Roma capitale all'Italia.

La proposta Scati andava più innanzi ancora; contraddiceva e aboliva una precisa deliberazione del Consiglio comunale del 28 dicembre 1894, la quale prima ancora che venisse la legge Visconti, voleva solennizzata la data che sintetizzava il risorgimento e l'unificazione italiana.

Il significato era preciso, evidente; nè alcun sotterfugio poteva o può mascherarlo, nè i sofismi possono travisarlo.

L'affermazione antiunitaria colpì naturalmente la parte liberale del Consiglio. Questo aveva assunto l'amministrazione e aveva accettato in essa il controllo e la partecipazione dei reazionari ad un patto: che fosse lasciata in disparte ogni questione politica e grata e non si offendessero reciprocamente i principii e le convinzioni delle due parti.

Mentre i liberali non vennero mai meno al tacito compromesso, i clericali, invece, furono i primi a mancarvi improvvisamente, bruscamente con la proposta Scati.

Offesi nei loro principii, accorsi i liberali che non potevano contare lealmente sulla fede degli avversari, accettarono la revoca del compromesso violato dai reazionari, si ritirarono e consigliarono le dimissioni ai liberali che erano nella carica di sindaco e di assessori. Essi fecero bene, ma poterono correttamente condursi in altro modo.

Dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta, i clericali si accorsero dell'errore commesso precipitando una soluzione che forse avevano in cuore per tempi più lontani, e cercarono sfuggire il loro voto, la loro condotta, sperando di indurre i liberali a ritirare le dimissioni. Ma questo eramai era troppo tardi ed era impossibile; i compromessi fondati sulla buona fede, sulla lealtà, sulla delicatezza e convenienza dei contraenti non possono più durare un'ora dopo che una delle parti ha ragione di dubitare dell'altra.

Siamo adunque davanti a dimissioni serie e definitive. Che avverrà adesso?

Il Consiglio è convocato per domani. Quale sindaco, quale Giunta saranno possibili?

Un nuovo esperimento di conciliazione e di compromesso è assolutamente impossibile; sarebbe forse un gioco pericoloso. Bisogna che salga all'amministrazione o l'una o l'altra delle parti.

Quale — La parte liberale, no. Fu la minoranza; se anche vincesse per una fortuita e momentanea preponderanza, questa sarebbe così minima da non dare nessuna sicurezza all'amministrazione, nessuna stabilità, nessuna serietà. Sarebbe in balia d'ogni sussurro di ventarello; lo spostamento d'un voto, l'assenza d'un collega metterebbe a repentaglio la sua esistenza.

Rivolgendo adunque alla parte vincente, ai clericali assumere l'amministrazione la preghiamo. Lo facciano adunque.

Intanto, in questo condizioni noi crediamo che ai liberali spetti la più assoluta astensione, l'aspettativa più calma e più severa.

Essi non possono pigliar parte nè diretta nè indiretta all'Amministrazione nuova; si astengano adunque completamente, e restino per le nomine del sindaco e della Giunta depongano scheda bianca.

Ma essi, appunto per fare della buona amministrazione, non debbono impedire agli avversari la prova; quindi non ritirate, non secessioni; intervengano al Consiglio e vi portino il valore del numero, perchè le deliberazioni siano valide.

Se gli avversari riescono a mettere insieme un'Amministrazione, l'aspettino calmi alla prova lenta.

Combatterla subito perchè clericale, impedirne la formazione perchè viene dal partito che negò il 20 settembre sarebbe introdurre una questione politica. Non tocca ai consiglieri amministrativi il farla.

Osservatorio di Torino. — 13 gennaio Temperat. correnza al nord in gradi centesimali: Minima — 8,0 Massima + 0,7
Acqua caduta mill. 0[illegible].
15 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 6, tramonta a ore 17, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Oreo. 13 gennaio. — Grano al chil. L. 19 02 — Meliga 13 91 — Segala 13 01 — Pane grossino al chil. 0 42 — id. fino 0 37 — id. Casalingo 0 32 — Carne di vitella 1 48 — id. di bue 1 36 — Patina 1 q. 0 26 | id. in q. 0 22 — Paste in q. 0 50 — id. in q. 0 45 — Parmiggiano 16 q. 1 50 — id. 2ª q. 1 20 — Burro 2 60 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 1 10 — Fieno al mir. 0 90 — Paglia 0 70 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — id. dolce 0 20.

Racconigi. 9 gennaio — Canapa greggia 0 00 — Frumento all'ettol. L. 19 — Meliga 11 21 — Patate al mir. 1 21 — Burro 18 q. al chil. 2 40 — id. 2ª q. 2 10 — Uova alla dozz. 1 20 — Legna forte al mir. 0 35 — id. dolce 0 20. — Fondente al mir. 0 00 — Castagne secche al mir. 0 25.

Tasso del pane. — Grissini 1ª q. al chil. 0 45 — id. 2ª q. 0 30 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 26.

Tassa della carne. — Vitella 1ª q. al chil. 1 20 — id. 2ª q. 1 10 — Bovi e manzi 1 10 — Maggie e giovenche 1 00 — Vacca 0 65.

Ivrea, 10 gennaio. — Frumento per quint. L. 19 74 — Segala 13 92 — Meliga bianca 00 00 — id. rossa 13 41 — Vigliuoli 21 32 — Riso 31 11 — Avena 12 25 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per mg. 1 00 — id. bianche 2 25 — Patate 1 00 — Barbe per chil. 2 25.

Alba, 11 gennaio. — Grano per ettol. L. 18 44 — Meliga 10 57.

Tassa del pane. — Grissini al chil. 0 36 — Buffetto 0 35 — Mezzani 0 33 — Di pasta pasta 0 28. — Pane 0 19.

Tassa della carne. — Vitello al chil. 1 00

Pinerolo, 11 gennaio.

	mese	anno	ettol. emina
Frumento	L. 19 40	18 90	194 4 00
Segala	» 13 92	13 91	107 5 35
Granoturco	» 14 26	12 43	201 3 00
Fieni di terra	» — 00	— 00	300 per mir.
Castagne fresche	» — —	— —	— »
Castagne secche	» 9 26	9 26	70 »
Canape	» — —	— —	— »

Se l'Amministrazione nuova riescirà tale che il suo colore politico segni avversione ai sentimenti, ai plebisciti, alle leggi della Nazione, tocca ad altri, tocca al Governo, dirimere quell'avversione collo scioglimento del Consiglio o con qualsia altro mezzo ci creda.

I consiglieri liberali se ne astengano, e si limitino a fare dell'amministrazione, a mantenere soltanto i principii liberali, che sono i principii della cittadinanza.

Ci si dice che i clericali intendano realmente formare un'amministrazione; si parla di Ricci o di Masino al sindacato. Ma noi non crediamo che a questi convenga assumerlo in altra occasione un amministratore così esperto avrebbe potuto rendere veri servizi, oggi l'elezione di colui che fu sindaco dimissionario nel 20 settembre 1870, dopo una crisi avvenuta appunto per la commemorazione di quella data, aggraverebbe il voto dell'8 gennaio e suonerebbe protesta e quasi provocazione alla cittadinanza e ai liberali. Non crediamo quindi alla nomina del Masino; egli stesso, d'altronde, non si mostrò consenziente con quelli che provocarono il voto e la crisi.

Staremo a vedere adunque come la risolverà il partito vincitore dell'8 gennaio. E noi confidiamo pienamente nella dignità e serietà dei consiglieri liberali e nella calma della cittadinanza.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarta ottantina lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 770,500
Decker Guglielmo	» 100
Novaria Annibale	» 100
Beltrami Luigi	» 500
Gualco fratelli	» 100
Virona Pietro e Felice fratelli (Ditta)	» 200
Totale 4ª lista azioni N. 7710, L.	771,500.
Oblazioni a fondo perduto L. 7870.	

Una Commissione per la Mostra delle industrie estrattive e chimiche.

Il Comitato Esecutivo, nella sua ultima adunanza, ha proceduto alla nomina della seguente Commissione per le Industrie estrattive e chimiche:

Alasia cav. Felice, Aubert cav. Luigi, Bastogi cav. Giacomo, Bonavoglia ing. prof. Alessandro, Cossa ing. comm. prof. Alfonso, Bellachi cav. Ambrogio, Fino prof. Vincenzo, Foa cav. Benedetto, Girardi cav. Giacomo, Lanza Michele, Pomè cav. Anselmo, Rabbi Carlo, Ratti Ernesto, Rognone cav. uff. Carlo, Rossetti Oscar, Rotondi ing. prof. Ermenegildo, Revello ing. A., Schapir ing. Vittorio, Spalla cav. ingegnere Ettore (Roma), Tonarelli ing. Lamberto (Roma), Ferraris ing. Ernesto (Montepetri - Iglesias), Vigel ing. cav. Fiorenzo (Milano), Lepetit Figlio (Susa).

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L. 2021 50
Colonnello Provenzalo	» 5 —
Ireneo Bozzo-Presbitero	» 2 —
Dall'ingegnere Salvatore Pernice, Catania (*)	» 1,00 —
Totale L.	2759 50

(*) *Personale per la costruzione della ferrovia Circumetnea:*

Ingegnere Salvatore Pernice L. 5 — Impresa Giovanni Trovinella, 10 — Direttore C. Chiaravano, 10 — Ing. Costantini Gioachino, 5 — Compagnia F. Zino, 2 — Sig. Pietro Caddia, 2 — Ing. G. Grandi, 2 — Ing. Joe Thurlow, 5 Farina Ferdinando, 1.

Ing. Campanella Matteo, L. 5 — Zelanovyk Gustavo, 2 — Vito Amico, 3 — Ragazzi Liborio, 2 — Scroppo Giuseppe, 1 — De Roberto Oreste, 2 — Giuseppe Bianchi, 1 — L. Polese, 4 — A. Polese, 3 — I. Corvaia, 1 — P. Bruni, 1. G. Grillo, L. 1 — E. Lattuada, 1 — E. Ghisi, 1 — E. Vallauri, 3 — F. Ferraris, 1 — Michele Cusimano, 1 — Paladini Emilio, 1 — Ingegnere A. Alberti, 5 — X., 1 — G. B. Zino, 1 — Giuseppe Vallauri, 5 — Ferdinando Bianchi, 1 — Vincenzo Bartoli, 1 — Palumbo Gaetano e fratelli, 5 — E. Schiavo, 5 — Ing. C. Pecheux, 5 — Ing. G. B. Guzzardi, 5 — S. Vaccalluzzo, 3 — Mario Folgumbo, 2.

Eduard Thurup, L. 5 — Piero Calderaro, 5 — Mambelli Silvio, 3 — Salvatore Tomarchio, 5 — Cesare De Lorti, 1 — Calabrò Antonio, 1 — Palumbo Gaetano, 1 — Michele Reddusa, 1. — Totale L. 139.

L'offerta mandata al colonnello Manfredi non accompagnata dalla seguente lettera:

— Catania, 6 gennaio 1898.

Illmo signor colonnello,

Le rimetto colla presente raccomandata vaglia consolario sulla Banca d'Italia di L. 139, ammontare della sottoscrizione fra il personale della Ferrovia Circumetnea per un ricordo marmoreo al maggiore Toselli accluso l'elenco di quanti con me hanno voluto testimoniare l'ammirazione del valoroso ufficiale, martire d'Auba Alagi.

» La ringrazio d'avermi inviato la lettera che le faceva pervenire il signor dottore E. Toselli, il quale, anche nel dolore, trova le espressioni del più puro patriottismo e ben ricorda che dalle Alpi all'Etna tutti ci unisce il sentimento della Patria.

» Si è fatta qui anche un'altra sottoscrizione pei funerali che saranno solennemente celebrati in Catania in onore dei caduti.

» Onore dunque agli eroici morti e la vittoria arrida mercè mercè ai nostri soldati.

» Accolga i sensi della mia particolare considerazione e mi creda di lei

» Devmo ing. SALVATORE PERNICE. »

La principessa Letitia a Bruxelles.

Bruxelles, 13 (*Stefani*). — La principessa Letitia visitò oggi la regina. Il duca d'Orléans parte stasera per Torino.

La principessa Letitia. — La duchessa vedova d'Aosta, che si trova ora a Bruxelles, giungerà a Parigi domani per prendere il treno che deve condurla, il giorno appresso, a Torino, ove sarà celebrato, sabato venturo, un servizio funebre pel riposo dell'anima del principe Amedeo, della cui morte ricorrerà in quel giorno l'anniversario.

L'abbonamento pel dazio forese pel quinquennio 1896-1900. — In seduta 2 gennaio della Giunta municipale, l'assessore Giuberti ha riferito che col 31 dicembre 1895 scadde il contratto di abbonamento colla Società anonima degli esercenti per la riscossione del dazio governativo, addizionale e comunale, nel territorio fuori cinta, per il corrispettivo di annue L. 112,500.

Per l'esercizio di tali tasse, durante il quinquennio 1896-1900, sono pervenute le seguenti tre offerte:

Della Ditta Giorgis Francesco e Compagnia, che offrì la somma a corpo di L. 150,000 annue, con certe garanzie e vantaggi per gli esercenti;

Del signor Casalegno Stefano, che offrì 200,000 lire, dichiarandosi pronto a sottostare alle condizioni e garanzie che gli fossero richieste;

Della Società degli esercenti, che offrì lire 150,000.

Sennonchè il Consiglio comunale in massima si dimostrò contrario al sistema di appaltare le tasse del dazio ai privati. Quanto poi alla proposta di L. 200,000, se cosa è certo considerevole, non si deve però nascondere che il maggior prodotto deve essere commensurato ad una ragionevole percentualità nel gettito della tassa stessa.

Per queste considerazioni, la Giunta, considerato che la proposta di L. 150,000 fatta dalla Società degli esercenti eguale a quella della ditta Giorgis), sembra rappresentare quell'aumento ragionevole che devesi richiedere da questa tasse senza portare variazioni al vigente sistema di riscossione, il quale ha fatto finora buona prova, manda proporre al Consiglio comunale di concedere alla costituenda Società degli esercenti la riscossione del dazio forese dal 1° febbraio 1896 al 31 dicembre 1900 mediante il canone annuo di L. 150,000. Però per gli undici mesi del 1896 il canone rimane fissato in L. 140,000, le quali, colle L. 10,000 già corrisposte pel mese di gennaio, vengano a completare la cifra totale del canone pattuito.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri gli onorevoli Di Rovasenda da Borgo San Dalmazzo, Giunchi da Genova, Farinet da Milano e Medici da Alessandria.

Il primo presidente della Corte di Appello. — Apprendiamo con vivo dolore che il comm. Vittorio Grimaldi, primo presidente della nostra Corte d'Appello, è ammalato, ed il suo stato desta gravi inquietudini. Egli era indisposto da parecchi giorni, tuttochè non potesse assistere alla inaugurazione dell'anno giuridico.

Ora la malattia si è aggravata con la complicazione di una fiera polmonite.

Vogliamo sperare che l'energica tempra del magistrato possa superare la grave crisi e rimetterlo completamente in salute.

Al telegramma inviato al Re dal Circolo Monarchico Liberale Universitario, unitamente alla splendida duplice funzione commemorativa di Vittorio Emanuele II, il generale Pelizza-Vaglia ha risposto col seguente:

« *Armando Tellini, presidente*
Circolo Monarchico Liberale Universitario
Torino.

» Sua Maestà il Re m'incarica ringraziare codesto Circolo e le Associazioni, che ad esso si unirono nel rendere omaggio alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele e nell'esprimere sentimenti di affettuosa devozione verso Augusto Sovrano.

» POZZIO-VAGLIA
» *coppiere Maestro R. Casa* »

S. E. Pariati al sindaco di Torino. Il sindaco di Torino ha ricevuto da S. E. Domenico Pariati la seguente lettera:

« Roma, 6 1898.

» *Illustrissimo signor sindaco,*

» Giorni addietro alla mia sconsolata essere stata resa nota la lapide da un anno fa decretata dal Comune in memoria di mio padre, nella casa ch'egli, dopo un decennio esiglio in codesta città, fu sua ultima dimora. Così il Municipio di Torino ha ancora una volta onorato colui la cui salma riposa lontana e che da vivo piandi e fregiò della cittadinanza quando d'ebbe la fortuna di aggiungere al regno di Vittorio Emanuele i ducati di Parma e Modena e la Romagna. Così ricordando il parlamento torinese al Consiglio comunale ed alla Camera dei deputati, ed impetrando il beneplacito, ed il presidente del ministero del Gran Re, il pubblicista e lo storico che da Torino ancora l'opinione europea contro le male signorie. L'Amministrazione cui ella degnamente presiede ha assunto un nuovo argomento alla mia profonda gratitudine verso una città alla quale e tanti altri, così duole io vita devono riconoscenza.

» Permetta, signor sindaco, ch'io esterni il vivo rincrescimento che provo nel vedere il nome di mio padre associato a quello di Cesare Balbo, il quale, illustrissimo signor sindaco, di principi[illegible] e di profonda esperienza [illegible]

» Devmo D. PARIATI. »

Pattinaggio. — Il bel tempo ed il freddo pungente di questi giorni hanno fatto allargare il cuore alle nostre ragazze pattinatrici nuovose di esercitarsi e di sfoggiare il sangue coperto alla ghiacciaia.

Ieri mattina, per la prima volta in quest'anno, le più passionate dei pattini si sono date convegno lungo il nel ghiaciale, ma si simpatico ritrovo del Valentino, dove la fontana e la natura ci piugono nelle collline lubbiamente, negli alberi stecchiti, nelle brune capelle, uno dei più poetici paesaggi nordici.

Le giovani animatrici di questo paesaggio, tutte appartenenti alla nostra *società very-selected*, erano numerose ed eleganti. Gli sciami fuggenti di queste fate del ghiaccio, allegre e gentili, davano uno spettacolo di invidiabile giocondità, mentre il, presso lo *chalet*, le mamminé e le zie tenevano condiscendenti intrecciavano conversazioni e complimenti. Ma verso le ore 11 il sole prendendo forza veniva a dare un carattere meno uggioso all'ambiente, e la folla leggiadra cominciò a squagliarsi.

Questo divertimento, questo spettacolo continuerà d'ora innanzi mattino e pomeriggio, se il tempo sarà propizio.

Deliberazione del Consiglio scolastico del 30 dicembre 1895. — Vedasi la circolare 21 dicembre 1895 del Ministero della pubblica istruzione ed esaminate le proposte dei signori ispettori scolastici, segnalò il maestro meritevole di essere ammesso tra i concorrenti alla pensioni di merito e la maestra degna di essere compresa nell'elenco delle candidate agli assegni di benemerenza.

In base alla circolare 20 giugno 1895, fece le proposte di distinzioni onorifiche per i maestri elementari.

Approvò il bilancio preventivo del Convitto nazionale di Aosta per l'anno 1896.

Mandò modificarsi per qualche Comune la classificazione delle scuole.

Concesse il certificato di idoneità serviale a ventotto insegnanti elementari della città di Torino.

Approvò il bilancio preventivo pel 1896-00 del Convitto annesso alla Scuola Normale di Pinerolo.

Prese atto delle situazioni di cassa dei Convitti nazionali di Torino ed Aosta a tutto il 30 novembre.

Approvò il canone consuntivo della Scuola di Bersia in Comune di Torgnon.

Rilasciò, a norma del decreto 30 ottobre 1895, ai titolari di idoneità interinamente e di lezione conditta.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*serv. privato*) — **11** **13**

Parigi 10,30 — pel corrente Fr. 00 50 00 —
» — per febbraio » 00 00 00 00
» — a 4 mesi da marzo » 00 00 00 00
» — a 4 mesi da maggio » 00 00 00 00
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 28 25 28 25
» raffinato id. » 91 — 91 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30 50 30 50
» a 4 mesi da maggio » 31 75 31 75
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*serv. privato*) — **11** **13**

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani, Surats sostenuta — Domanda per il mercato in generale buona.
Americani in Filoni 1/32.

Vendite della giornata	Balle	N.	6,000 12,000
di cui per la speculazione	»	»	500 1,000
per la consumazione	»	»	7,500 11,000
Importazioni	»	»	12,000 21,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 27/64	4 27/64
per gennaio-febbraio	»	4 27/64	4 27/64
marzo-aprile	»	4 13/32	4 29/64
maggio-giugno	»	4 27/64	4 [illegible]

HAVRE (*serv. privato*) — **11** **13**

Cotoni — Vendite Balle N. 2,000 1,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 30,000 3,000
Mercato calmo.

ANVERSA (*serv. privato*) — **11** **13**

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 18 3/4 1 1/4
» » disponibile » — —
Mercato calmo.

BERNA (*serv. privato*) — **11** **13**

Formaggi — Mercato calmo.
» Emm. Extra. » 6 75 6 75
Mercato calmo.

MARSIGLIA (*serv. privato*) — **11** **13**

Frumenti — Importazione quintali — — 10,111
» — Vendite — — 8,50 Quieto
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — **11** **13**

Cambio su Londra D. 4 87 1/2 4 87 1/2
» » Parigi » 5 18 1/2 5 17 1/2

Petrolio Standard White	C.	6 — 6 —
» » a Filadelfia	»	7 05 7 05
Cotone Middling	»	8 7/16 8 3/4
» » a New Orleans	»	7 7/8 7 7/8
Entrate dal 1° gennaio, balle N.		37,000 1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000 21,000
» pel Continente	»	4,000 2,000
Frumento rosso	lit.	70 1/2 70 —
Grano turco	»	38 1/2 38 —
Farina extra	»	2 60 2 55
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/4 3 —
Caffè — Mercato lottes pronti in Rialto.		
» — fine ord disponibile	»	19 1/4 18 1/4
» — good ord corrente	C.	19 3/4 19 3/4
Zucchero Mercabado 12	»	3 3/8 3 3/8

Fallimenti.

Torino. — Michele Bartolomei, autorizzato il riparto fra i creditori chirografari dell'ex.

— *Reale Cucciolini*, chiusa la verificazione dei crediti.

— Omologato il concordato, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi i creditori all'ordinanza indetta a tale scopo nominò l'avvocato curatore definitivo lo stesso patrocinato avvocato Zini Umberto.

— *Chiesa Luigi* fissato il giorno 28 corrente, ore 14, per l'esperimento del concordato che propose al 15 per cento. *Peirolo Bernardo e Antonio Paolo* continuò il giorno 24 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propongono all'8 per cento.

Società.

Torino. — Tra i signori Luisa Giovanni e Teresa Castro, residenti in Torino, venne con scrittura privata e corr. costituita società in nome collettivo col capitale di L. 400 per il commercio della conversione della lana in lana e stoppa, corrente in Torino sotto la ragione sociale *Bozzola e Lanza*, durata anni 6.

— Con scrittura privata 13 novembre 1895 i signori Perrero Luigi fu Bernardo e Micca Giuseppe di Domenico, residenti in Chivasso, costituirono fra loro una società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione *Perrero e Micca*, per l'esercizio di rappresentanze e per conto proprio commercio cereali, olii, vini, prodotti chimici, ecc., per la durata di anni 6.

— Con atto 20 dicembre 1895 il signor Maria Carlo Ricardi vedovo della nobile *Carlo Ferrero*, corrente in questa città, rinnovando con la ditta consolidata negli altri fratelli Paolo ed Antonio Carlo.

— Con atto 2 dicembre 1895 il signor Camillo Maurizio Giuseppe entro a far parte della ditta *Bergia e Bes* [illegible] corrente in Chieri, apportando quale sua quota il capitale di L. 9727, dote della moglie Bianca Adelaide, e che approvato con decreto del Tribunale di Torino.

Costituzione di dote.

Torino. — Con atto a rogito Inghilotti, 2 corrente venne stipulato contratto di matrimonio tra il signor Prandi Guido fu Sebastiano e la signorina Lemia Margherita di Paolo, col quale il padre della sposa le costituì la dotazione di L. 30,000, ambi residenti in Torino.

Concessi dodici sussidi straordinari a maestri bisognosi.

Deliberò su parecchi altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Ancora del dramma d'amore. — Le notizie della salute della signorina Garelli Rosa che abbiamo avute stamane sono sempre migliori, sì che ormai si può ritenere completamente fuori di pericolo.

Le ragioni del luttuoso dramma che ha contristato due buone famiglie sono narrate nella seguente lettera che la Andina, la povera morta, ha scritto al padre suo.

« *Papà carissimo,*

» Non invelire contro di me — io ne prego! — e neppure contro la Rosa Garelli! Credi che, se giungo a questo passo, fu perchè la vita mi era divenuta impossibile.

» Tu, papà, fosti sempre buono con me ed io ti ringrazio e giungo a questo punto col solo rimpianto di farti dispiacere.

» Non accusare la Rosa che con me si decise al triste passo. Le cause che ci spingono al disperato proponimento sono diverse, ma parimente gravi.....

» Mi lascio cucire e ti dico con calma quelle che ti direi se vivessi ancora.

» Come potrei adattarmi a vivere così, lontana dal mio Amerigo? Come potrei rassegnarmi ad una vitaccia così inutile e grama?..... A quale scopo..... Per quale fine?.....

» Non è meglio così?..... Non dire che sono esaltata. Nè credilo, babbo, che non è la lettura dei romanzi che mi indusse a questa decisione.

» Ho esaminato, seriamente, la mia situazione, ho sentito che mi era impossibile vivere e morire così mi lascio piangendo, con una sola paura: che tu cimanervi solo ad Asmara. Non mi curo di ciò che dirà il mondo a mio riguardo. Forse si dirà che per un istante perdetti la ragione, forse si dirà che ebbi disgrazi di famiglia..... Ma nè questo nè le dicerie, perchè tu fosti sempre buono con me, tanto, tanto!.....

» Forse, se ti avessi date retta, a quest'ora non sarei costretta a finir così!..... Ti supplico, papà, non maledirmi!..... Se tu sapessi come sono infelice!.....

» Ora, concentra tutto l'affetto che avevi per me nelle mie sorelle ed in Filippo.

» Una grazia ti chiedo; perdona ad Amerigo, il quale — te lo giuro sulla memoria di mia madre! — fu con me assai buono e leale. La volontà di una morente, babbo, è sacra, e tu esaudirai il mio supremo desiderio.

» Vedi: io ho sofferto tanto per cagion sua e gli perdono. Non vorrai tu imitarmi?.....

» Io voglio questo solo: che l'arma colla quale mi dò la morte venga a lui consegnata. Sarà questa la punizione! Egli abita in Napoli, via ..... fallo subito avvisare. Che egli sappia che sono morta per cagione sua.

» In una cassetta di latta troverai le sue due fotografie e dei biglietti. Conserva le fotografie. Pensa che è quanto mi resta del mio infelicissimo amore.

» Ora vorrai vedermi morta io pure: all'albergo..... *Cerca non — è sotto dell'albergo — scritto a matita all'ultimo momento — in una specie lavatoio, in prossimità, rappresentato in bianco).*

» Baciami per me Filippo, Giuseppina, Antonietta, i miei parenti tutti ed implora per me il loro perdono.

» Se Amerigo verrà ancora a Torino, fagli pur fergere questa mia, e digli che gli ho perdonato.

» *Tua figlia infelicissima.*

» LUISETTA.

» Perdona Amerigo!..... Ricordati: morirò tranquilla, perchè sono certa che il mio *desiderio* sarà soddisfatto.

» Addio, papà!..... »

Una povera allenata. — Ieri mattina, alle ore 11, venne accompagnata in Questura una povera donna settantenne, certa Demorra Antonietta, per i necessari provvedimenti, essendo l'infelice affetta da alienazione mentale.

Nevi cadi. — Ieri mattina, poco prima delle ore 12, mentre certo Alla Giacomo, garzone salsamentario, transitava per piazza Emanuele Filiberto trainando un carretto a mano, urtò sbadatamente colle sbarre del suo rustabile un carrozzone della tramvia Torinese e ruppe due vetri del carrozzone medesimo, causando un danno di 5 o 6 lire.

L'incidente fece nascere un diverbio tra il distratto garzone e il cocchiere della vettura; ma a farlo cessare giunse in tempo una guardia municipale che, fece ambedue le generalità ai litiganti perchè possano far valere in sede più opportuna che non in piazza le loro ragioni.

Gli abbiocinanti. — Le guardie municipali Bertolino, Dannè 38, tessitore, Brunetti Giacinto di anni 61, fabbro-ferraio, Berti Nicola di 4, Filippi Giovanna, d'anni 42, trovati ubbriachi e resi al unio in ore e località diverse.

La Filippi Giovanna, oltre essere sconciamente ubbriaca, era caduta a terra fracassosi in più parti del capo, per cui dovette essere accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

Le carezze di un amante. — Ieri, verso le ore 20, certa Chiolano Margherita, d'anni 45, pluripregiudicata di mala vita, dovette essere accompagnata da una guardia di P. S. dal dottore di guardia al Municipio per farle medicare una ferita lacero-contusa al capo. Interrogata sulla provenienza di tal ferita, rispose essere stata prodotta da un colpo di scarpa infertole da un suo amante. Fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Cronaca spicciola. — Milanesio Teresa, abitante in via Aosta, 16, ieri avendo lasciato l'uscio aperto durante la sua assenza, venne derubata di una somma di denaro che teneva chiusa in un cassò.

— Schierano Guglielmo, Panol 25, la notte scorsa venne ferito da un colpo di bastone alla testa; ma non volle dire il nome dei feritori. I sanitari del San Giovanni non si pronunciarono ancora circa l'entità della ferita.

Per una emoulsia. — Il signor Romero Luigi di Andrea da Moncalvo, agente della Compagnia generale transatlantica, con la sulla di comune col Romero Luigi gerente dell'*Italia Reale*.

PICCOLA CRONACA

Il cioccolato al latte. — Richiesti da alcuni lettori schiarimenti sul nuovo prodotto: *Cioccolato al latte*, il signor Onoglio, agente della Ditta Trivelli, ci fornisce i seguenti particolari:

« Il Cioccolato al latte è un nuovo preparato della grande Latteria di Locate-Triulzi, proprietà dell'ingegnere Ignazio Gritti, ove si trovano circa duemila vaccine svizzere. Costituisce un alimento dietetico in cui, mercè un processo speciale brevettato, si ottiene riunito le gradevoli qualità stimolanti del cacao, a quelle proteiche e nutrienti del latte.

» Il Cioccolato al latte si distingue favorevolmente dal cioccolato ordinario per la minor quantità di grassi e per l'assai maggiore quantità in proporzione di sostanze albuminoidi digeribili.

» Infine il Cioccolato al latte essendo zuccherato solo in polvere finissima, in cui molle delizie proporzionali si trovano incorporati il cacao, lo zucchero ed il latte non richiedo altro per l'immediato uso che l'acqua bollente e riesce pure alla portata di tutti per la mitezza del prezzo. »

Le Libertà n. — Iersera, 13, alle ore 21, assembleo di seconda convocazione che già avrebbe dovuto aver luogo precedentemente, è convocato.

STATO CIVILE. — Torino, 13 gennaio 1896.
NASCITE 25, cioè maschi 16, femmine 9.
MATRIMONI del 12: Aspero Francesco con Sciretto Margherita — Barbarino Paolo con Deole Sabina — Ferrero Giov. Battista con Peisetto Adele — Morlando Giulio con Arpino Giuseppina.
MATRIMONI del 13: Breccanin Camillo con Nicola Carolina — Gramaglia Pietro con Pasquero Caterina vedova Audisio.

MORTI: Negro Carlotta Maddalena v. Rossetto, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Perrone, 2.
Reinvidenga Edoardo, id. 63, di Torino, pittore d'araldica, via Carlo Alberto, 36.
Tortelone Serafino, id. 54, di Casale Monferrato, macchiere, corso Regina Margherita, 158.
Martin Monti Beccaria conte Ettore, id. 31, di Pinerolo, tenente 71° fanteria, via San Quintino, 29.
Rei Maria id. 60, di Vercelli, cuoca, via Porta Palatina, 13.
Romanello Teresa o. Bocco, id. 32, di Torino, casalinga, via Bogino, 6.
Janin Pietro, id. 68, di Vinzana (Savoia), pensionato, Via San Secondo, 14.
Mosetti Giuseppe, id. 43, di Carmagnola, cocchiere, via Bioberti, 27.
Buttero avv. Carlo, id. 42, di Torino, impiegato Intendenza di finanza, via Ospedale, 40.
Martinengo Giuseppa v. Gera, id. 60, di Chivasso, strudaio Lanzo, 102.
Raccolti Maria n. Farrero, id. 80, di Vernia, contad.
Albano Domenico, id. 66, di Torino, tenitore.
Europa Francesco, id. 61, di Rosario, contadino.
Spada Paola n. Pugliani, id. 58, di Chieri, albergatrice.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Martedì 14 gennaio.

REGIO, o. 20.30 (Lettera il pari) (Impresa Picchetti-Rho): *Polieto*, opera; *Traviata*, ballo.
VITTORIO, o. 20.30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Il conte di Montecristo*, ballo.
CARIGNANO, ore 20.30 (Comp. d'operette Tanfi): *El dio de la Africanes*, operetta; 2° e 3° atto dell'operetta *Dama Dominò*.
GERBINO, o. 20.30 (Comp. dramm. Andò-Longhetti): *La vie di Carlo*, commedia.
ALFIERI, o. 20.30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Anime solitarie*, commedia.
BALBO, ore 20.30. Circo equestre Corradini.
ROSSINI, o. 20.30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *La gent da pocà*, commedia.

ULTIME NOT

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(29)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Oh! come siete ingiusto! — rispose Maria piangendo. — Quali barriere io ho elevato che già non ci separassero? Sono madre, sono cattolica, oltre lo due sole. Non ce ne sono altre o vi adoro; ma quelle ci sono, quelle esistono, al disopra della mia volontà. Voi dite che Daniele mi perdonerebbe; lo suppongo; ma Dio, mi perdonerebbe? Nè davanti a Dio, nè davanti alla mia coscienza sarei scusata, finchè Guglielmo vive, dal giuramento di fedeltà pronunciato davanti all'altare. Quella fedeltà conta nel patrimonio d'onore che debbo legare a mio figlio. Lo vorrei non sarà già tanto grande! Guglielmo l'ha diminuita; io stessa, rimandovi... Ahimè! dacchè il mondo è mondo, sui figli pesano le colpe dei genitori! Non voglio aggiungere, al fardello che incomberà a Daniele, anche il peso del mio spergiuro.

Méraucourt era atterrito.

— Ma non parlate seriamente?

— Ho l'aria di una civetta che vuol farsi pregare? — disse tristamente Maria. — Sono più infelice che pel passato, e ciò che voi mi proponete sarebbe per me la maggiore delle felicità.

— Ma credete, rinunciando alla vostra felicità, di farvi più tranquilla per l'avvenire?

— Tento, in tutti i casi, di non aumentare i miei rimorsi.

— E se io mi faccio saltar le cervella?

— Voi! voi!

— Vi mostro una tavola di salvezza per Daniele e, per Daniele, voi la respingete; vi mostro il nostro amore incoraggiato da Dio e, per Iddio, voi vi dite obbligata di calpestarlo. Tutto vi sta a cuore più di me e, per me, la vita non ha nulla all'infuori di voi. Non mi volete e sarei stupido di vivere.

S'allontanava, coll'aria dura, tenendo in fronte colla stimmate dei vinti poi quali la sconfitta è madre di cattive ispirazioni.

— Ah! — esclamò Maria singhiozzando, — soffrire ancora di più e che questo gran dolore mi venga da voi!

Enrico lasciò la porta già semiaperta. Il lamento lugubre gli straziava l'anima. Fece qualche passo nel salone e con voce angosciosa disse:

— La durata della prova mi rese cattivo.

— Ah! sì, siete ben mutato.

— Seguavo per voi una felicità da far invidia agli angeli.

— E mi torturate.

Stettero silenziosi, l'uno accanto all'altra, temendo d'offendersi colle parole, senza più guardarsi, immobili, come naufraghi rigettati dall'onda sulla sabbia, tutti sanguinanti dei duri baci degli scogli e incapaci di profferire una parola dopo d'essere sfuggiti alla morte.

Enrico, pel primo, ebbe la forza di dire:

— Che cosa mi ordinate di fare?

Che mi sovrava lei? A tutti i punti dell'orizzonte non vedeva che rovine. Con voce dolce come una preghiera:

— Non mi abbandonate, — disse.

— Sono vostra, Maria, sino al mio ultimo sospiro.

— E il vostro ultimo sospiro, ricordatevi, sarà il mio.

Il fidanzamento nella morte.

Molto lontana dal pensare alle cose d'altre tempi, la signora Cambden s'era detta che gli innamorati hanno sempre premura e che quei due dovevano aver finita la loro spiegazione. La cosa non era poi tanto imbrogliata: un semplice sì da parte di Maria e tutto sarebbe conchiuso. Stimando, per conseguenza, di non più disturbar nessuno, ella tornò in salone preparando tutte le sue lusinghiere. Non si mostrava, e se ne sarebbe, d'altronde, scandolezzata, di trovare i fidanzati nelle braccia l'una dell'altra, ma la distanza rispettiva delle loro poltrone e l'aria fiochino dei loro volti le parve esagerazione. Le convenienze non richiedevano tanto.

— È fatto? — domandò.

Enrico venne in soccorso dell'adorata e le risparmiò il dolore di rispondere.

— Ottengo di non essere più esigliato dal Flex.

— Ah! Ecco tutto? Meno male; ma non vedo, per esempio, sotto qual punto, quell'accomodamento semplifichi la situazione e tolga Daniele alla sua.... Allora, sposa la signora di Roise?

La interrogazione brutale li feriva al punto di partenza.

Sabina, Daniele erano leggermente entrati nella penombra; ne scrivano ad un tratto.

— Oh! quella donna! — disse Maria. — Quella donna, due volte mio carnefice!

Reso ardito dalla presenza della signora Cambden, Méraucourt strinse fra le sue mani la fronte tanto pura ed esclamò:

— No, no.... quando dovessi!

— Lasciatela tranquilla e non lasciatevi trasportare — scongiurò Maria. — Cercherò, troverò il modo di sbrogliarlo Daniele.... ma, vo ne supplico, non fate nulla voi.

— Tanto più che ella non domanda altro — insinuò la signora Cambden.

Méraucourt s'inchinò davanti a Maria. Non era suo schiavo?

— Farò tutto ciò che vorrete.

— È una preghiera.

— Sarà dunque esaudita. Addio, Maria.

— No, arrivederci.

— Oh! grazie. Vi amo.

— Vi amo, Enrico.

— In quel caso, perchè non sposarla? — domandò la vecchia quando furon sole.

Méraucourt aveva promesso di non intervenire presso Sabina, ma non di disinteressarsi delle manovre della pericolosa creatura. Quella sera medesima si recò alla sala di scherma, sicuro di trovarvi Von Bulow. La festa era imminente; inscritto al programma, il filosofo non mancava una sera. Quando vide Méraucourt gli andò incontro dicendo:

— Ah! benissimo.... con lui andrà meglio.... non l'ho bene che con lei.

— Siamo troppo presso all'assalto; guastereì tutto.

— Eh! via, ella è uno dei primi tiratori conosciuti.

Enrico lo condusse in un angolo e, prendendolo pel braccio:

— Mio caro von Bulow, — gli disse, — dacchè ci siamo lasciati dove essere della partita. Era imperativo di un messaggio e dove aver certamente reso conto del risultato: che cosa hanno detto?

— Oh! Arrischiai d'essere ucciso vivo.

— E poi?

— Ah! non ho insistito; si ponga in luogo mio.... ne ne sono andato.

— Viene, Daniele, questa sera?

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Le leggi dell'amore

Le simpatie con cui venne subito accolta la nuova edizione di questo geniale volume di Domenico Giuriati, dimostrano non solo quanto sia stato opportuno il pensiero degli editori di ristamparlo, ma di arricchirlo di tutte quelle annotazioni richieste dal nuovo indirizzo degli studi sociali e dalle propaganda di principii che prima erano dominio di pochi.

Augusto Setti nell'ultimo fascicolo, 9 (6 dicembre), della *Cronaca* amica di Roma, fra i molti elogi all'opera, scrive: « ..... Noi ci dolgono ogni giorno che in Italia non si sappia scrivere un libro serio in modo dilettevole, e citiamo ad ogni più scoglio i francesi. Ebbene, ora esce un libro che deve essere, ed è, di propaganda sociale e di polemica legislativa; un libro con uno stile facile e piano, ricco di umorismo benevolo e fine, pieno di efficacia e di forza suggestiva, di erudizione seria e di colle argute, comunicativo, battagliero, scintillante.....

« Tale è il libro del Giuriati. Per la sua indole, per l'abbondanza delle argomentazioni, per l'arte con cui è scritto, non è possibile assolutamente di riepilogarlo. Bisogna leggerlo, e leggendolo il tempo vola e si corre febbrilmente alla fine, e alla fine si è scontenti di una sola cosa: di averlo finito. »

(Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, la Libreria Roux *Galleria Subalpina*, Torino, e tutti i libri d'Italia. L. 6).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sovrafino profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, maridi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

A **Torino**, presso Bacuzzi R., profumi; Tonetti G., via Calabrera, 28; D. Mosso, via Ospedale, 5; Arduino Ercole, via Carlo Alberto, 36; C. Manenino, via Finanze, 2. Mod. 6

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Società Anonima Generale

Termo-Minerale Italiana

CAPITALE SOCIALE L. 500,000 VERSATO.

Sede in TORINO, corso Vittorio Emanuele, n. 94

I signori Azionisti della Società sono convocati pel giorno **2 febbraio**, alle ore 9, nel locale sociale, in **Assemblea ordinaria** col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio;
4. Nomina dei Consiglieri a surrogarsi;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti e fissazione del loro assegno.

Ed in **Assemblea straordinaria** col seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di cessione del patrimonio sociale;
2. Messa in liquidazione della Società;
3. Nomina dei liquidatori;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

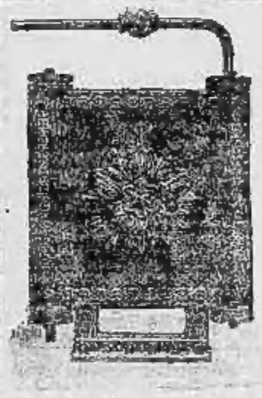
Hanno diritto d'intervenire alle Assemblee tutti i possessori di Azioni.

Si avvisa i signori Azionisti che il tempo utile per depositare le loro azioni nella cassa della Società *Credito Industriale*, via Santa Teresa, 11, scade con tutto il **27 corrente**.

Per la validità dell'**Assemblea ordinaria**, e termini dello Statuto sociale, occorre sia rappresentato all'adunanza almeno 1/5 del capitale sociale.

Per la validità dell'**Assemblea straordinaria** occorre sia rappresentato almeno 1/2 del capitale sociale.

560 *L'Amministrazione.*



TERMOSIFONE PORTA

G. B. PORTA e C.

TORINO

Via Cellini, 18

Barriera di Nizza

Riscaldamento degli alloggi ad acqua calda, sistema igienico ed economico: si applica facilmente in pochi giorni.

Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 57

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento

FRATELLI SPADA, viale Magenta, 88 - Milano.

(Fuori P. Genova — Telefono 457)

Industria Nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da Ballo, Veglioni, Corsi mascherati, Corso dei fiori, ecc. 92 M

Per fine stagione.

VINCENZO PATRITTI

Via Venti Settembre, 54 — Torino.

Grande Stock di modelli e stoffe a prezzi eccezionali. 340

OCCASIONE.

Tappeti di legno in lunghezza per modificazione di lavorazione da non confondersi coi rivestiti

Palchetti sovraponibili garantiti.

Legna da ardere resa a domicilio.

REZZONICO E. via Bava, n. 29 (presso via Artisti). 17

FARMACISTI

Il Farmacista Chianfrino, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palestro, si occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali**, perizie, relazioni, inventari, ecc., ecc. 7

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA — MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapere - salubbissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 3,50 più 60 Cent. fo per porto. N. 4 scatole L. 9,50 franche di porto anche all'estero. — Scatola media da L. 1,50 e scatola piccola da L. 1 — Proprietari con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO. Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra. — Concessionari per il BRASILE Sig. Francesco Prisoni di Genova; per il CHILI Signori Carlos Fernandez Genova, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e dell'America del Nord Sigg. Molino, Penny e C. di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

ERNIE

Desiderando un buon stato e bene adattato al caso, rivolgersi da

Rolando e C.

Via Roma, n. 27 — Torino.

Fabbrica propria e gabinetti per le applicazioni.

Assortimento in **cinture elastiche, cinture, sospensori**, ecc. 1

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gratola

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Borelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda **impoverisce il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, causa spesissimo dei **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Pillole disoppilative

di sanabà

infallibili contro la stitichezza di cuore, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assodigliare la massa del sangue. L. 1,20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 6

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 25

Da vendere

Mobili antichi

quadri con cornici artistiche, **oggetti di ceramica**, ecc.

Rivolgersi in **Stabilimento** al geom. GASPARE VIGLIANI, via Torino, n. 30. c 522

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età 30 *anni*, già portinai, cercano, portieria (solo per la moglie) mitì pretese, migliori referenze; all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto finora eguagliare, il più *potente* ed *innocuo* contro la **Tosse**, tanto che essa derivi da irritazione e da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il **mal di gola**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari** e la **tisi incipiente**: giova nell'**asma** nervoso, nella **influenza** e per calmare la **insonnia**.

La efficacia delle **Pastiglie Panerai**, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da **continuain** dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Panerai splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite ipotatiche **continuate di certificati** che molti specialisti annoverano, una che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al signor Panerai sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti Autorità e pubblicati in un opuscolo *che si spedisce gratis a chiunque lo domandi* al Laboratorio Panerai — Livorno; molti dei quali verran pubblicati in succinto nel presente giornale.

Rieti, 21 maggio 1878.

Sono già cinque anni dacchè io adoperò costantemente le Pastiglie Panerai a base di Tridace per combattere tante le tose ostinate, che le bronchiti, e posso con tutta coscienza asserire che ebbi sempre a lodarmi della loro utilità ed efficacia..... Così mi è grato poter dichiarare che le dette Pastiglie a base di tridace sono un prezioso acquisto nella Terapeutica delle sopra citate morbilità.....

Dott. Augusto Burgiani.

I sottoscritti confermano pienamente le osservazioni del dottor Burgiani.

Dott. L. [illegible] - Dott. C. Lauri - Dott. F. Costanzi.

Il sottoscritto..... ha potuto constatare che le Pastiglie Panerai sono valevoli in tutte le forme di bronchiti, ed utili a combattere le tosi più ostinate.....

Roma, 21 maggio 1878. Prof. Luigi Tauroni.
Primario degli Ospedali di Roma.

Le Pastiglie a base di Tridace, del chimico farmacista Carlo Panerai, adoperate nelle tosi e nelle bronchiti, *han prodotto ottimi risultati*; cosicchè può affermarsi che tale specialità è l'unica *infatti esistente che riesce di gran giovamento nei mali suaccennati*.....

Sciacca, 30 giugno 1878. Dott. Ignazio Tedesco - Dott. G. Giancimino - Dott. A. Imbornone - Dott. M. Fricia.

Napoli, maggio 1878.

Dichiariamo noi qui sottoscritti Professori dell'Ospedale Clinico della regia Università di Napoli, che avendo a lungo sperimentato le Pastiglie Panerai, a sollievo degli infermi tormentati da malattie del respiro, si cronicche che acute, per lenire l'asprezza della tosse e facilitarne l'espettorazione: *esse hanno fedelmente corrisposto alle predette terapeutiche indicazioni*. Assicuriamo altresì che a preferenza di quante altre Pastiglie di questo genere, ne raccolsero tale popolarità da assicurarne un gran consumo in questa città.

Prof. Domenico Franco
Medico degli Ospedali Gesù e Maria ed Incurabili.
Dott. Gabriele Pecorare
Medico degli Ospedali Clinico ed Incurabili.
Prof. Gaetano Simeoni
Medico nell'Ospedale Gesù e Maria.
Prof. Vincenzo Salvi.

Le specialità Panerai si vendono presso tutti i Grossisti e nelle primarie Farmacie del Regno.
Deposito in **Torino** *alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo.* 982 F

NOVITÀ

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regalesto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e cosa tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** — *Per la spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.* 4637

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

Ringiovanimento e prolungazione **della vita coll'ELIXIR GODINEAU**

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo esplicativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau, 7, Rue Saint-Lazare, Parigi**, e alla farmacia *Ern. Aristi*, angolo via Venti Settembre e Barbaroux, TORINO. c 1230

GRANDI MAGAZZINI

con **alloggio e camere sovrastanti** ad laboratorio, industria e commercio. c 571

Via Urbano Rattazzi, 5, e via Carlo Alberto, 40.

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc. 9 d

Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

FARINA LATTEA NESTLÉ 16 medaglie d'oro

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé si prepara facilmente.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riafferrando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercatali o scritto. 41 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

L'IMPOTENZA

Si curiscono completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ernesto Grossmann**. I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e lo numeroso richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire 6 italiane** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'ex premio **A. Grossmann, Napoli**, via Solano, n. 28, 2° p°. 579 N

Contro le TOSSI Catarrali acute, le **Tossi** nervose, le **Bronchiti**, le **Laringiti**, le **irritazioni di petto**, gli **abbassamenti di voce**, distintissimi medici prescrivono con vero successo, da tre anni, le

PASTIGLIE ANTICATARRALI

DOWER-TERPIN-TEMPO

SONO TOLLERATE ANCHE DAI BAMBINI E PERSONE DEBOLI

Deposito e vendita: farmacia *TEMPO*, via Cernaia, 26; *G. B. Schiapparelli e Figli Bertelli e Pennisi*, **Torino.** — L. 1 la scatola - Per posta centesimi 15 in più - Sconto d'uso ai farmacisti. 21

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. (439)

Cinti Erniari 18

riconosciuti perfetti sotto ogni rapporto, sono solo quelli fabbricati nell'

INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 p. TORINO p.

Via Lagrange, 40 e 42

CHIRURGIA-ORTOPEDIA

— ESPORTAZIONE —

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 200

CERCASI

di comperare mobilio di 7 o 9 camere d'occasione. — GROSSO, via Roma, 27. c 271

Cercasi commesso viaggiatore con cauzione ed ottime referenze. Scrivere N. 608, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ricercasi

alloggio di 12 membri pel 1° aprile al secondo piano con vista su piazza o corso.

Scrivere a C 622 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 12

Da vendere:

1° **Grande magazzino** di mq. 501,20, corso San Maurizio, N. 65;

2° **Casa** in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 3,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 11

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

D'affittare al presente, via Giulio, n. 10, casa Migliasi; quattro stanze ghiaccaia e una bottega da prestinaio con forno e alloggio. c 170

Camere mobiliate con pensione in famiglia; prezzi mitissimi. — Rivolgersi dal portinaio, via dei Fiori, 24, Torino. c 5418

Corso Re Umberto, 38, primo piano, affittasi camera mobiliata. Visibile dalle ore 14 alle 18. c 600

Piccola camera mobiliata affittasi L. 10 mensili. — Via San Francesco Paola, 39, piano 1° c 623

Avvocati, Procuratori, Notai, Amministrazioni, Agenzie pubbliche, commerciali, private: volete un onesto, operoso, serio, intelligente segretario, giovane di studio, con bella calligrafia, corso completo di studi universitari, conoscenza perfetta della lingua francese, minimum pretese, scrivete subito fermo posta Nizza Marittima, Torino. c 513

Contabile correspondente, serio, pratico di commercio, referenze di primo ordine, disponente cauzione, cerca occupazi in buona Casa sia in Torino che fuori. — Scrivere cassetta 3 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 509

Diciottello dispone contabile che desidera occuparsi od associarsi in azienda seria e solvibile. — Scrivere *Avvenposti* posta Torino. c 660

Persona sola, ottime referenze, offresi quale segretario-amministratore casa in Torino, miti pretese. — Scrivere cassetta 97, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 618

Précepteur italien instruit, recommandé, connaissant le français, désire occuper place chez famille distinguée Italienne ou Etrangère. — Ecrire: Ernesto, via Lagrange, n. 10, Torino. c 427

Signorina 22 anni, distintissima, parla tedesco, ungherese, italiano, cerca posto presso primaria famiglia come governante, *bonne* o dama di compagnia. — Offerte sotto a 682M presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 682 M

Signora sola affitta pel 1° febbraio camera matrimoniale e salotto mobigliato, volendo con uso cucina, in via Bottero n. 12, piano 2°, presso la Signora Vinardi. c 616

Corrispondenza private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Dina. — Ricevuto grazie. Dubito? Amoti immensamente!..... Arrivederci. Abbracciotti b..... c 641 **Arelda.**

Macedonia. — Sono libero e ti attendo. Avvisami quando puoi. Sarò felice abbracciarti. c 630

Rosa. Ricorda chi non pensa che a te Angelo bello. c 618

E. M. Contratto ritardare partenza Roma, sarò colà giovedì. c 641

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.